INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 60, in terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Non
Italia (franco) 32 — 16 — 2 —
Estero (a mesi) 51 — 26 — 3 50
Unica Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

La commemorazione di Guglielmo I all'Associazione della Stampa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 22, *ore 3,35 pom.* — Oggi, nella sala della Associazione della Stampa, ha avuto luogo l'annunciata commemorazione dell'imperatore Guglielmo I. Conferenziere, l'on. Chimirri. La sala era splendidamente addobbata. Presso il banco presidenziale era il busto del defunto imperatore germanico. Le pareti erano ornate d'arazzi e trofei di bandiere italiane e tedesche intrecciate insieme.

V'erano moltissime signore. Erano presenti l'ambasciatore conte Solms e il console di Germania, i deputati Maurogonato, Sajeretto, Taverna, Casati, Chiara, Bonghi, Chiala, De Renzis, Serena, Arbib, Levi, Sardi, Pulle, Romanin-Jacur, Massabò, Pugliese, Giannone, i senatori Canizzaro, Cadorna e moltissimi altri, nonchè molti magistrati, avvocati, artisti, letterati, ecc.

La conferenza fu piuttosto lunga. Forma corretta e robusta, periodo elegante. Fu molto applaudito il confronto fra Casa Savoia e Casa Hohenzollern nella storia del risorgimento delle due nazioni.

L'oratore si fermò a lungo a narrare la vita di Guglielmo e dei principi reali della sua Casa nel tempo in cui (dal 1848 al 1861) Berlino, come Torino, era divenuto il centro di elementi liberali. La chiusa, splendidissima, è stata vivamente applaudita.

Durante la conferenza giunse un telegramma il quale annunziava che il conte Solms, ambasciatore di Germania al Quirinale, era stato conferito il titolo di principe.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 8,30 pom.* — Oggi, terminata appena la conferenza dell'on. Chimirri all'Associazione della Stampa, ebbe luogo un curioso incidente. Prima che si levasse la seduta, l'on. Bonghi, prendendo in mano il telegramma della *Stefani* recante che l'imperatore Federico aveva insignito il conte Solms del titolo di principe, annunciò tale notizia all'assemblea, soggiungendo che abbiamo così una novella prova della cortesia dell'imperatore verso l'Italia, poichè il Solms è ambasciatore al Quirinale. Ma il conte Solms, alzandosi allora di scatto, interruppe l'on. Bonghi esclamando: *Pardon! Ce n'est pas moi; c'est mon cousin!* « Sensi; non si tratta di me, bensì d'un mio cugino! » Infatti l'*Agenzia Stefani* era caduta in errore, confondendo fra loro due membri della famiglia Solms-Sonnenwalde. Le parole dell'ambasciatore furono accolte da una generale risata, cui si unì lo stesso Bonghi.

L'art. 8 della legge sui tributi locali — Le relazioni commerciali franco-italiane — Conservatore delle ipoteche a riposo — Missione italiana al Marocco — Colloquio di re Oscar col Papa — Dono al Papa — Pissavini revocato dall'impiego di prefetto — Promozioni nelle prefetture — Il prossimo «Libro Verde» — Concorso al posto d'ispettore scolastico — I programmi per la scuola elementare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 8,10 pom.* — Oggi si adunò la Commissione parlamentare incaricata d'esaminare il progetto di legge sui tributi locali per decidere circa i diversi emendamenti all'articolo 8 presentati nella tornata della Camera di ieri. La seduta della Commissione fu piuttosto lunga e animata; v'intervenne il ministro Magliani. Si concordò finalmente per l'articolo 8 una nuova dicitura secondo la quale i Comuni, prima d'eccedere il limite della sovrimposta, dovranno provare d'aver introdotto la tassa di famiglia, oppure quella sul valore locativo, nonchè altri tributi contemplati dalla legge. Si decise inoltre un articolo aggiuntivo tendente ad impedire ai Comuni di ripristinare la tassa sul macinato, sotto forma d'eccessivi aumenti alla sovrimposta sui cereali e le farine.

— La *Riforma*, commentando gli odierni discorsi della Stefani circa il trattato di commercio franco-italiano, ritiene che sia ormai perduta ogni speranza di concluderlo, almeno finchè una cura esperienza non abbia convinto la Francia del danno che le arreca una guerra di tariffe. La *Riforma* insiste nel credere che i danni che ne risentirà il nostro commercio saranno invece assai minori.

— Il comm. Frigeri, conservatore delle ipoteche, è collocato a riposo.

— La Missione militare italiana al Marocco è partita ieri da Tangeri per Mequinez, accompagnata dall'interprete della nostra Legazione. Vi rimarrà alcuni giorni.

— Oggi il Papa ricevette solennemente re Oscar di Svezia, accompagnato dall'ambasciatore svedese al Vaticano. Il colloquio fra il pontefice ed il sovrano durò mezz'ora a un dipresso; ebbe luogo in lingua francese.

— I pellegrini belgi recano al Papa L. 800,000.

— Oggi venne firmato il decreto che revoca dall'impiego di prefetto il Pissavini.

— I sotto-prefetti Gloria e Gennari sono promossi consiglieri delegati.

— Oggi il Consiglio dei ministri s'occupò della prossima pubblicazione del *Libro Verde* e delle risposte che doveva dare l'on. Crispi alle interrogazioni sugli affari d'Africa.

— Oggi si radunò la Commissione pel concorso al posto d'ispettore scolastico per stabilire l'ordine dei lavori, scartando subito un centinaio di concorrenti che non si presentano in forma regolare.

— Dopo vive discussioni, la Commissione per stabilire i programmi per la scuola elementare approvò i programmi proposti dall'onorevole F. Garelli.

Le dimissioni del Giudice al Senato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 9,15 pom.* — Oggi il Senato tenne seduta e discusse circa le dimissioni presentate dal senatore Del Giudice, che, com'è noto, è anch'egli sottoposto a processo. La discussione fu assai viva, specialmente sul punto se si dovessero accettare o meno le dimissioni. Fu notevole il discorso del senatore Cambray-Digny, nel quale si affermava che le dimissioni non esonerano un senatore dall'obbligo di affrontare il giudizio dell'Alta Corte di giustizia, sebbene finora i precedenti dati dai processi intentati contro i senatori Satriano e Genualdi accennino a consuetudini diverse. Si crede che la maggioranza dei senatori sia proclive a continuare le consuetudini anzichè ad accettare la teoria del Cambray-Digny non tanto per criteri costituzionali e giuridici, i quali sono discutibili, quanto per il vantaggio pratico di evitare un nuovo processo riguardante accuse per reati comuni davanti all'Alta Corte di giustizia. Quindi si crede che, quantunque dopodomani il Senato sia convocato in Alta Corte di giustizia, esso si limiterà a prendere atto delle dimissioni, dichiarando quindi l'accusato decaduto dalla carica di senatore, e perciò giudicabile da giudici ordinari.

La lettera dell'on. Del Giudice, colla quale ogli presenta le sue dimissioni, stata letta oggi in Senato, è concepita in termini molto altezzosi. Essa dice che se nella ordinanza della Commissione d'istruttoria che lo invia dinanzi all'Alta Corte vi fosse alcuna prova di reità a suo carico, egli non si dimetterebbe, perchè le dimissioni sarebbero un atto di debolezza (*sic*). Soggiunge poi che egli si astiene per ora dal fare apprezzamenti circa l'istruttoria, poichè in lui i doveri del cittadino sono superiori a quelli dell'uomo ingiustamente offeso. Conchiude che si dimette per non offendere il prestigio delle istituzioni nazionali, soggiungendo che sotto il diritto comune trionferà la sua innocenza. Dopochè il presidente ebbe letta la lettera, il senatore Canonico, che era membro della Commissione d'istruttoria, protestò contro le frasi meno riverenti della lettera del senatore Del Giudice. Il presidente rispose: « Sono apprezzamenti che risolverà l'Alta Corte. Lasci che il Del Giudice dica quello che vuole. Si capisce che l'istruttoria non gli ha fatto piacere. » (*Ilarità*)

Il 20° anniversario del matrimonio dei nostri Sovrani — Appalti ferroviari — L'inaugurazione della Mostra italiana a Londra — Il culto italiano in Austria.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 8,40 ant.* — Ricorrendo ieri il ventesimo anniversario del matrimonio de' nostri Sovrani, giunsero loro numerosi telegrammi di felicitazione; molte persone si recarono ad iscriversi sovra apposito registro al Quirinale.

— Domani avrà luogo il concorso alla licitazione privata per la costruzione della ferrovia Eboli-Reggio. La Società parigina delle Batignolles e le imprese Medici, Cesaroni, Manotti e Bavesi, Vaccari, Bovelli già fecero il deposito prescritto per chi intendeva prender parte al concorso. All'appalto della costruzione della ferrovia Messina-Cerda sono invitato a concorrere le Imprese surriferite, più la Società Sicula e l'Impresa Cianciolo.

— L'Esposizione italiana di Londra verrà inaugurata il 14 maggio.

— Il nostro Governo ha ottenuto dall'Austria l'introduzione di cuoi italiani nell'Impero a prezzi ridotti.

CORRIERE D'AFRICA

I primi reduci da Massaua.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 9,21 pom.* — Stamane, alle ore 11, giunse in questa rada il *Bosforo* col primo scaglione delle truppe reduci dall'Africa. Questo reparto consiste nel battaglione di alpini comandato dal maggiore Pianavia e in due compagnie del secondo battaglione Africa comandato dal maggiore Boretti. Sono complessivamente 645 soldati e 23 ufficiali. Le truppe, appena sbarcate, furono passate in rassegna sopra le banchine dell'Arsenale dal generale di divisione Bertolè-Viale, fratello del ministro. Egli si trattenne a parlare col maggiore Boretti; quindi, radunati gli ufficiali, si congratulò seco loro pel modo con cui avevano sopportati i disagi della spedizione africana e per la singolare abnegazione onde avevano dato prova.

Fuori la porta dell'Arsenale attendevano frattanto molte famiglie di soldati giunti dall'Africa. Le truppe sfilarono davanti all'Arsenale, recandosi alla caserma de' Granili, preceduta da una musica militare e da una gran folla plaudente. Degli ufficiali del battaglione alpino sono piemontesi il capitano Chiappini ed i sottotenenti Tessore, Negro, Bernardi. Sono pure giunti 27 soldati infermi ed alcuni borghesi, nonchè 66 operai che furono impiegati alla costruzione della ferrovia Massaua-Saati; fra essi annoveransi molti novaresi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 8,40 ant.* — Ai militari reduci dall'Africa verrà concessa una licenza di trenta giorni. I militari che non facciano parte del Corpo coloniale, ma abbiano una ferma speciale, formeranno i due battaglioni che rimarranno in Africa; uno di essi presidierà Assab e Beilul; l'altro sostituirà, nel 1° reggimento dei cacciatori, il battaglione di bersaglieri, divenuto autonomo.

— La *Riforma*, commentando il proclama emanato da sua Altezza nell'Asmara, scrive che esso prova come l'autore dell'eccidio di Dogali debba egli pure piegarsi alla corrente favorevole alla pace coll'Italia, e con quanta facilità gli Abissini mutino consiglio. È presumibile che il negus sia trascinato da vitali interessi a concludere la pace con noi; ma ciò non potrà farsi con molta prestezza.

LA SALUTE DELL'IMPERATORE FEDERICO

CHARLOTTENBURG (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 22, *ore 2,5 pom.* — Pare che i medici vadano meno che mai d'accordo circa il sistema di cura dell'imperatore. Bergmann avrebbe avuto dissensi col Mackenzie ed in modo così vivo da trascendere a veri alterchi.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 22. — Bollettino delle 9 ant.: « L'imperatore ha passato la notte più tranquilla; la febbre è nuovamente diminuita; lo stato generale è migliore. »

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 22. — La *Norddeutsche Allg. Zeitung* annuncia che la febbre è diminuita nella giornata di ieri, però è continuata sempre; l'appetito è alquanto maggiore. L'imperatore si sentì un poco meglio. La secrezione delle materie è alquanto minore; il movimento e la deglutizione sono completamente liberi; la respirazione non è difficile. La medesima *Norddeutsche* ha da buona fonte che l'asserzione del *Charlottenburger Blatt*, circa la pretesa dichiarazione dell'imperatore al generale Blumenthal è completamente falsa. — L'imperatore ha conferito al conte Solms, il titolo di principe.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 7,50 pom.* — La giornata d'oggi è splendida. Tutta la popolazione di Berlino indomenicata si riversa a Charlottenburg, sparpagliandosi nei dintorni del castello imperiale. Chi vi si reca a piedi, chi in tramvia, chi in carrozza.

La calma dell'imperatore continua; scemarono la febbre e gli spurghi. L'ordinanza preannunziata di Federico III circa i poteri conferiti al Kronprinz venne firmata ieri. L'imperatore stabilì che si faccia un ricevimento solenne alla regina Vittoria d'Inghilterra, di cui è imminente l'arrivo.

CHARLOTTENBURG Nostro telegr.) — *Ed. mattino*), 22, *ore 9,50 pom.* **(Urgenza)** — Come nei giorni precedenti, così anche oggi, al sopraggiungere della sera la febbre dell'imperatore fu in aumento.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* reca: « L'imperatore durante la notte fu alquanto disturbato da tosse e da espettorazioni, ma il sonno calmo temporaneo ha influito favorevolmente sullo stato di salute. L'alimento principale consiste nel latte, che desidera prendere per conservarsi le forze.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Bollettino delle 9 *pom.*: « L'imperatore passò oggi abbastanza una buona giornata. La febbre durante la giornata fu minore dei giorni precedenti, ma stasera aumentò. — *Firmati*: Mackenzie, Wegner, Krause, Howel e Leyden. »

Il Duca d'Aosta a Senigallia.

SENIGALLIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — Il principe Amedeo è arrivato alle 10,25 e fu ricevuto dalle autorità civili e militari e da immenso popolo acclamante. La città è pavesata e splendidamente illuminata; convengono musiche e rappresentanze in folla dalle vicine città. Venne fatta un'ovazione imponente. Il Principe si affacciò al balcone dell'*Albergo di Roma*, ringraziando. Domani incomincierà l'ispezione del distaccamento del reggimento cavalleria Foggia. Si tratterrà due giorni. Preparansi omaggi e feste; tutte le Marche trovansi qui rappresentate.

SENIGALLIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il principe Amedeo ha incominciato l'ispezione della cavalleria acclamato al suo passaggio. Alle ore 2 pom. vi fu un'imponente dimostrazione sotto le finestre. Il principe si affacciò a ringraziare, quindi ricevette le autorità e le rappresentanze ringraziando delle accoglienze.

Trovansi qui le autorità principali, i sindaci di molti Comuni e moltissima gente dei paesi vicini.

SENIGALLIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Stasera tutte le scolaresche riunite fecero una splendida fiaccolata con musiche e bandiere. Il principe trattennesi mezz'ora al balcone, ringraziando.

I bilanci e la politica militare dell'Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — *Camera.* — Approvansi il credito per il bilancio del Consiglio dei ministri e le spese comuni. Neuwirth critica questo ultimo credito dicendo che, in vista degli interessi materiali dell'Austria in Oriente, sarebbe meglio accordarsi possibilmente colla Russia. Il ministro della guerra constatò che la tendenza ad un'azione bellicosa non esiste nella monarchia, ma che è negli interessi e doveri del Governo, per quanto è possibile, lo sviluppo delle forze militari; ciò che è perfettamente d'accordo coll'alleanza colla Germania, alleanza così altamente e a buona ragione conclusa. (*Applausi a Destra*)

La calma in Rumania.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — Notizie dalle provincie constatano generalmente che la rivolta dei contadini tende a calmarsi.

La regina di Spagna ammalata.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — La regina reggente è malata di raffreddore.

Il ritorno di Menabrea a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 22. — Il generale Menabrea è arrivato stamane.

Il ritorno della regina d'Inghilterra a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 22. — La regina è attesa a Windsor venerdì sera.

La partenza della regina Vittoria da Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 9,40 pom.* — Stasera sul piazzale della stazione una folla enorme ora accorsa per salutare la partenza della regina Vittoria d'Inghilterra. La regina giunse alla stazione pochi minuti prima dell'ora fissata. Erano ad attendere la sovrana il prefetto Gadda colla sua signora, il sindaco marchese Torrigiani e consorte, diversi funzionari di Corte qui residenti, l'ambasciatore inglese colla sua signora, che furono insigniti ieri dalla regina di un titolo nobiliare, la principessa Strozzi e parecchie altre signore. Facevano servizio d'onore e di scorta alcuni ufficiali ed un drappello di carabinieri.

Il principe Enrico di Battenberg colla moglie principessa Beatrice erano giunti alla stazione un po' prima.

Il congedo preso dalla regina ebbe spiccato carattere di cordialità. Essa salutò ciascuna dama e accettò due bellissimi mazzi di fiori offerti dalla marchesa Torrigiani, moglie del sindaco, e dalla moglie del console inglese. Si trattenne poi in breve colloquio col duca di Leuchtemberg e fu particolarmente cortese col sindaco e col prefetto, che la accompagnarono fino alla vettura-*salon*. Al momento della partenza la regina ripetè la sua soddisfazione pel soggiorno di Firenze, e tali sentimenti espressero pure la principessa Beatrice ed il marito Enrico di Battenberg. Al muoversi del treno, la regina si affacciò al finestrino rispondendo con saluti agli applausi ed agli augurii di buon viaggio.

Il delegato di pubblica sicurezza Sartoni scortò il treno della regina d'Inghilterra fino a Berlino.

L'agitazione per Boulanger

Una sconfitta elettorale nell'Aude.

Gli studenti parigini.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Floquet ricevette una delegazione di studenti presentatagli dai deputati della Senna, la quale gli presentò una protesta contro la condotta della Polizia. Floquet li esortò ad invitare i compagni a restare calmi. Espresse la decisione di mantenere l'ordine e di reprimere energicamente i disordini. Se gli atti di brutalità della Polizia fossero provati, procederà contro i colpevoli.

CAEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Gli studenti repubblicani firmarono un indirizzo di felicitazioni ai colleghi di Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 8,35 ant.* — Nel dipartimento dell'Aude i fautori di Boulanger hanno avuto una completa sconfitta. Il candidato radicale socialista Ferroul è stato eletto con 29,350 voti, mentre Boulanger ebbe solo voti 4465.

La giornata di ieri è passata senza rumori grazie l'abitudine generale che hanno i parigini di recarsi, la domenica, nelle circostanti campagne. Ma i disordini ricominciarono alla sera nel Quartiere Latino. Per contrario non si ebbe alcun subbuglio in via Montmartre di fronte agli uffici della *France* e della *Cocarde* (giornali boulangisti) nè sui grandi boulevards.

Come sapete, una Commissione di dieci studenti, presentata dai deputati della Senna, era stata ricevuta dall'on. Floquet, presidente del Consiglio. Essa si era impegnata a far cessare i compagni dalle dimostrazioni tumultuose. Dall'altra parte Floquet aveva promesso di fare una minuziosa inchiesta sulla condotta della Polizia e nella giornata, in compagnia del prefetto di polizia e del capo della polizia municipale, aveva fatto una visita alle principali Sezioni di polizia consigliando agli agenti di usar coi cittadini moderazione e benevolenza.

Malgrado ciò, intorno alle 9, circa 2000 studenti si riunirono sul *boulevard* di St-Michel gridando: *Abbasso Boulanger! conspuez-le!* (appicchiatelo). Allora si formò una contro dimostrazione; e questa si mise ad urlare: *Viva Boulanger! abbasso gli studenti!* Questi, preso un ritratto di Boulanger, lo appesero a un lampione e gli dettero fuoco.

La cremazione in effigie del generale fu il segnale della lotta. Le due masse avverse si toccarono e ne seguì una nuova battaglia con iscambio di abbondanti pugni e bastonate. Dovette intervenire ancora la Polizia e furono fatti altri sedici arresti. Gli arrestati però, appena condotti in Polizia, vennero rimessi in libertà.

Alle 10 un'altra più grandiosa dimostrazione. Saranno state circa 12,000 persone, le quali gridavano, urlavano tutti gli *evviva* e gli *abbasso* possibili, con iscambio di insulti, provocando un rumore, un chiasso spaventevoli.

Fortunatamente anche ieri sera la pioggia venne in soccorso della Polizia e disperse la folla. Si ebbero a deplorare molte contusioni e ferite leggere.

— Ieri, con 21 voti contro 18, l'assemblea dei delegati si è rifiutata di ratificare la rielezione di Déroulède a presidente onorario della Lega dei Patrioti.

— Talleyrand Perigord scrive all'*Intransigeant* un lettera, nella quale nega di aver dato denaro al Comitato elettorale boulangista; ma non nega di aver dato a Boulanger l'incarico di comperare il piccolo castello di Neuilly per parte del suo amico conte de Dallon.

— Il nostro ambasciatore Menabrea, arrivato ieri, ricomincerà i negoziati pel trattato; ma con poca speranza di riuscita.

LA SENTENZA CONTRO PISSAVINI

La scomparsa da Mortara.

Ecco il tenore della sentenza pronunciata dall'Alta Corte di giustizia nel processo Pissavini:

« In nome di S. M. Umberto I per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia, il Senato del Regno, adunato in Alta Corte di giustizia per giudicare delle accuse portate contro il senatore Luigi Pissavini, di oltraggio al pudore con pubblico scandalo ed eccitamento alla corruzione, ha pronunciato la seguente sentenza:

« A tenschè tre essenzialmente sono i fatti che costituiscono la base d'imputazione, e cioè: 1° quello che sarebbe avvenuto la sera dal 4 al 5 agosto 1887 fra il Pissavini ed il ragazzo Scaglia, nel caffè dell'*Amicizia* in Novara — 2° quello della sera del 6 dicembre, col ragazzo Cagnoli sulla porta del parrucchiere Migliorini — 3° quello della sera del 13 dicembre in un andito oscuro presso il detto caffè dell'*Amicizia* col ragazzo Savina;

« Attesochè sul primo fatto dopose il solo ragazzo Scaglia, la cui parola è tanto più sospetta in quanto egli si decise a parlare soltanto quattro mesi dopo di quando si pretenda avvenuto il delitto fatto, e un solo testimone si limita a dire che vide il Pissavini in colloquio col detto ragazzo, il quale incontro potrebbe essere stato anche fortuito;

« Attesochè invece gli atti che si sarebbero commessi col o sul ragazzi Cagnoli e Savina sono più o meno direttamente confermati da testimoni che videro il contatto fra il Pissavini e i ragazzi;

« Ritenuto che la prova dei fatti è avvalorata dal contegno del Pissavini, che accusato dai suoi denunziatori non solo non pensò a reagire, ma rilasciava la ben nota dichiarazione, nella quale implicitamente si riconosceva colpevole, e quindi lasciava subito Novara quasi fuggendo e di soppiatto;

« Ritenuto che se può produrre penosa impressione il modo col quale il Pissavini fu tratto a rilasciare la detta dichiarazione, e l'evidente concerto col quale il Pissavini, se non fu fatto delinquere, almeno fu colto in fallo, tuttavia non si può sequestrare il Pissavini se egli si fece cogliere in fallo;

« Attesochè i detti fatti non costituiscono il reato contemplato dall'art. 420 del Codice penale (eccitamento alla corruzione) perchè manca il dolo caratteristico di tale reato;

« Attesochè questi due fatti se costituiscono il reato di oltraggio al pudore con pubblico scandalo sono però di diversa gravità, perchè il primo apparve soltanto una proposta di atti turpi, il secondo fu la consumazione di tali atti, e perciò il primo può essere abbastanza punito con due mesi di carcere e cento lire di multa, e pel secondo devono infliggersi cinque mesi di carcere e duecento lire di multa;

« Attesochè il Pissavini deve essere dichiarato decaduto dalla qualità di senatore, essendo essa incompatibile nella persona di un condannato per tali reati;

« Infatti per gli articoli 26 della legge comunale e provinciale, 104 della legge elettorale politica, e per analoghe disposizioni delle leggi sul giurati e sull'ordinamento giudiziario, il condannato per reati contro il buon costume decade dal diritto di elettorato e di eleggibilità politica e amministrativa, nonchè viene escluso dalle liste dei giurati, nè può coprire alcun ufficio giudiziario. Ora, si può egli concepire che colui il quale non può sedere nel Consiglio del più piccolo Comune del Regno, possa continuare a sedere nel primo ramo del Parlamento? Colui che non può essere nemmeno giudice conciliatore, potrà continuare ad essere membro del più alto magistrato del Regno? Per la qualità di senatore è condizione sottintesa e necessaria quella di essere pienamente incensurato;

« Attesochè la decadenza è naturale sia pronunziata da quello stesso Consesso giudiziario che pronunziò la condanna che ha per effetto la decadenza stessa;

« Per queste considerazioni l'Alta Corte di giustizia dichiara non farsi luogo a procedere a carico del senatore Pissavini per i fatti che si riferiscono al ragazzo Scaglia;

« Dichiara colpevole il senatore Pissavini di offesa al buon costume con pubblico scandalo pei fatti relativi ai ragazzi Cagnoli e Savina, e visto l'art. 420 del Codice penale, lo condanna complessivamente a sette mesi di carcere e trecento lire di multa;

« Lo dichiara incorso nella decadenza della qualità ed ufficio di senatore;

« Lo condanna inoltre al pagamento delle spese processuali e dei danni da liquidarsi in sede dei tribunali ordinari. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 9,15 pom.* — L'ex-senatore Pissavini avrebbe telegrafato ai suoi difensori il fare opposizione alla sentenza del Senato costituito in Alta Corte di giustizia. Nei crocchi politici si discute chi sia competente per rivedere quel processo. Alcuni dubitano che il processo possa tornare al Senato per essere svolto in contraddittorio, cioè colla presenza dell'accusato e dei suoi difensori, ed osservano che, secondo la sentenza, Pissavini non essendo più senatore, non deve più essere giudicato dal Senato. Altri sostengono invece che il Senato è competente a rivedere il processo, perchè fino al momento della sentenza il Pissavini era senatore. Alcuni altri ancora, che la sentenza dell'Alta Corte di giustizia è inappellabile.

Mortara, 22 aprile.

(M.) — Questa mattina si sparse, con la rapidità d'un fulmine, la notizia che l'ex-prefetto Pissavini era fuggito poche ore dopo essergli stata telegraficamente comunicata la sentenza. Questa fu da lui saputa verso le 6 di sera. Gliela tenne nascosta sua fratello. Appena terminata la lettura fu colto da un brivido generale. « Era tutto un tremore, » mi diceva una sua persona di servizio. Poco dopo l'assalse la nevralgia intestinale a cui va soggetto da molti anni. Smaniava, malediceva specialmente ai giornalisti di Novara. Per lui, la causa unica delle scandalo è l'avv. Carotti. Fu tutta una macchina infernale ordinata contro. « A Novara — è sempre lui che parla — c'è un partito repubblicano latente, che odia le autorità di qualunque genere, tanto più se si danno una schiettamente monarchici. » Egli, Pissavini, aveva voluto mettere in fermo molti agitatori, e di qui nacque la guerra feroce con tanta acredine, con tanta ostinazione.

Dopo quest'ultimo fatto, nulla si sa più di preciso. Vi è chi afferma che verso le due si udì una carrozza fermarsi alla porta della casetta dove abitava l'ex-prefetto e ripartirne dopo pochi minuti al gran trotto.

Secondo altri la fuga sarebbe succedula prima. Infatti si dice che un certo signor Golli, impiegato di Novara, tornando da fare una scampagnata che si era protratta fino alle undici di sera, s'incontrò col Pissavini, che conosceva da un pezzo, e questi gli disse: « Vado a fiatna a discolparmi; mi hanno massacrato! » Quello che è certo è la sua fuga, una imporando precisare nè l'ora nè i modi in cui fu compiuta.

Qui, dove da tutti è conosciuto il carattere variabilissimo del Pissavini, si crede non improbabile il suo ritorno. Ce lo dà per certo domani le si veda di nuovo colla sua lunga pipa e colla sua barba incolta, a passeggiare nel giardino di casa. Io però credo che egli non tornerà più e che a quest'ora sarà riparato nella vicina Svizzera, sperando che la grazia sovrana venga a mettere un velo sul passato.

Ha lasciato qua il fratello, una sorella, due nipoti. Abitava una casa di non ricca apparenza, alla quale è unito un giardinetto. Pissavini non è ricco, ed avrebbe potuto esserlo, ma pazzi scialacqui non l'avessero tentato. Le spese processuali assorbiranno la cassa certamente.

In paese non fu mai amato. I bottegai, i popolani, tutti hanno qualche aneddoto da narrare sul suo conto. Aneddoti libricci ove sono coinvolte donne d'ogni età. Il suo carattere altero, autoritario, seppe procacciarsi pochi amici.

Non è vero che in questi ultimi giorni fosse così malato da dover tenere il letto. I vicini di casa asseverano d'averlo visto in piedi a tutte le ore. Sia il fatto che da qualche tempo fosse tormentato da un'ostinata cardiopatia nervosa, l'ordine gli erano proibiti il fumare e gli eccessi d'ogni specie. Proibizione a cui egli badiva poco o punto, poichè appunto il fumare e gli eccessi in questione costituivano per lui tutte le gioventù della vita.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22 aprile.

È aperta alle ore 3,30. — Presidenza Tabarrini.

Il PRESIDENTE comunica l'elenco dei decreti registrati con riserva.

MAGLIANI, ministro delle finanze, presenta alcuni progetti.

Le dimissioni di Del Giudice.

Il PRESIDENTE dà lettura di un telegramma e di una lettera di Del Giudice, motivante le dimissioni, per sollecitudine di salvare il prestigio delle istituzioni, attendendo dai Tribunali ordinari la dimostrazione della sua innocenza, che l'atto d'accusa dell'Alta Corte non pregiudica.

CAMBRAY-DIGNY chiede se sia concesso sottrarsi direttamente, alla giurisdizione dell'Alta Corte. Spiega l'articolo 37; giustifica la giurisdizione speciale, che non costituisce un privilegio, essendo un giudizio senza appello. Crede che Del Giudice non possa dimettersi ed invita il Senato e la Presidenza a non prendere atto. Qualora fossero accettate, riservasi di dimostrare che le dimissioni non bastano per sottrarre Del Giudice al giudizio dell'Alta Corte.

Il PRESIDENTE dà lettura dell'art. 37 circa le dimissioni dei senatori; ricorda come venne interpretato in analoghi casi precedenti di Satriano e Genuardi perchè il Senato pronunci un illuminato giudizio.

MAIORANA riconosce che il Senato ha facoltà di accettare o di non accettare le dimissioni; ma dimostra che nella circostanza attuale tutto deve consigliare all'accettazione.

MIRAGLIA chiarisce i precedenti del processo Satriano, essendone stato istruttore, e conclude che le dimissioni non vincolano una ulteriore deliberazione dell'Alta Corte; quindi vorrebbe che il Senato soprassedesse dall'accettazione delle dimissioni.

ERRANTE crede debbasi prendere atto, lasciando impregiudicato il giudizio dell'Alta Corte.

CAMBRAY-DIGNY risponde in opinioni opposte e prende atto della dichiarazione che l'accettare le dimissioni sia facoltativo. Crede non opportuna questa accettazione, rinunciando il Senato ad una sua alta prerogativa. Riservasi di sostenere la sua opinione finanzi all'Alta Corte. Propone che non si accettino le dimissioni.

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta Cambray-Digny che non si accettino le dimissioni. — Non è approvata.

CANONICO, accettando le dimissioni, vorrebbe che il Senato riservasse il suo giudizio contro la frase contenuta nella lettera di Del Giudice sopra l'insussistenza delle accuse contenute nell'atto d'accusa.

Il PRESIDENTE non lo crede conveniente.

CANONICO non insiste.

Il PRESIDENTE annuncia che il giorno 24 si adunerà l'Alta Corte. Domani si terrà seduta ordinaria.

Levasi la seduta alle ore 4,5.

BORSA UFFICIALE.

23 aprile.

Rendita — corso medio d'ufficio **99**.

Cronaca della Borsa. — (A. Gobetti) — 23 aprile. — Senza ritornare sul Boulevard di sabato, che si tenne fermo e privo affatto d'interesse, rileviamo dalle ultime notizie una spiccata miglioria, e quale forse non s'osava sperare, sulla preziosa salute dell'imperatore.

È però qui opportuno il tener calcolo della recrudescenza boulangista, benchè non possiamo ancora intravedervi, per ora, seri timori.

Ora intanto incominciò a far sentire la sua influenza la liquidazione, e la speriamo benefica specialmente per l'Italiano.

Rendita contanti 96 95 to 97.

Spezzata 97 02 97 07.

Rendita fine corrente 96 97 97 02.

Rendita fine prox. 97 07 97 12.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobiliari 187 —, 188 —	Ced. Ter. 346 —, nom. —
Cr. Mobil. 510 —, 511 —	Meridion. 802 50, 805 50
B. Torino 757 —, 759 —	Mediterr. 639 50, 644 50
Sub. Mil. 227 —, 228 —	Esquilino 181 50, 183 50
It. Sconto 381 50, 383 50	Fond. Ital. 265 —, 266 —
Tib. vecc. 490 —, 491 —	Cartiere 426 —, 430 —
Cassa Sovvenzione Milano 316 50, 317 50.	

APRILE: giorni 00 — P. G. 00 — L. P. 00.
Lunedì 23 — 113° giorno dell'anno — Sole nasce 5,22, tr. 7,15 — *S. Giorgio martire.*
Martedì 24 — 114° giorno dell'anno — Sole nasce 5,20, tr. 7,14 — *S. Fedele sappuense martire.*

Pel contribuente.

Ricognizione — Quietanza. — Alle quietanze rilasciate dai ricevitori provinciali agli esattori per l'importo dei buoni pagabili ai primi per conto dei secondi devesi applicare la marca da centesimi 10 qualora l'importo superi le L. 100; queste quietanze non concernono più un pagamento che venga eseguito dallo Stato; il buono viene consegnato dall'esattore e per conto di lui al ricevitore provinciale, il quale rilascia quietanza all'esattore come se fosse stato soddisfatto il corrispondente ammontare.

Gazzetta Ufficiale. — Dall 8 al 15 aprile.

Tributi diretti. — Centesimi addizionali. — L'Amministrazione provinciale di Napoli e di Sassari sono state autorizzate ad eccedere colla sovrimposta ai tributi diretti 1887 il limite medio del precedente triennio. — Legge 25 marzo. *G. U.* 11 aprile.

Menzione onorevole al valore di marina. — Il Ministero della marina notifica che coloro i quali, dal 1860 a tutt'oggi, hanno conseguito la menzione onorevole al valore di marina per potersi fregiare della medaglia di bronzo al valore di marina istituita col regio decreto 6 marzo 1868, devono far pervenire al Ministero della marina (Direz. gen. della marina mercantile), per mezzo dei locali uffizi di Porto o dei signori Sindaci dei Comuni in cui trovansi attualmente domiciliati, il certificato della menzione onorevole insieme col prezzo della medaglia, che è di L. 0 92, compreso il nastro, più cent. 10 per ogni fascetta. Il Ministero apporrà a piedi di ogni certificato l'annotazione seguente: « Autorizzato a fregiarsi della medaglia di bronzo al valore di marina, istituita con Regio decreto 6 marzo 1868, con una o due fascette. »

Per la fiera primaverile di Pinerolo. — In occasione della fiera primaverile di Pinerolo, i biglietti d'andata e ritorno distribuiti per quella stazione nei giorni dal 28 corrente aprile al 2 maggio saranno valevoli pel ritorno in giornone dei giorni predetti, e fino all'ultimo treno in partenza da Pinerolo la sera del 3 maggio.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di marzo 1887:

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 75 - Fra nubili e vedove, 6 - Fra vedove e nubili, 7 - Fra vedovi e vedove, 1 - Totale 87.

Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da ambedue gli sposi, N. 78 - Dal solo sposo, 10 - Dalla sola sposa, 2 - Non sottoscritti dagli sposi, 2 - Totale 92.

Matrimoni fra consanguinei. — Fra cognati, N. 2 - Fra zii e nipoti, 0 - Fra zie e nipoti, 0 - Fra cugini 2 - Totale 4.

Movimento della popolazione. — Ecco il movimento della popolazione nel 1° trimestre 1888 in confronto di corrispondente epoca 1882-87:

Atti di nascita: 1888, N. 2240 - 1887, N. 2146 - 1886, N. 2280.
Atti di morte: 1888, N. 2055 - 1887, N. 2562 - 1886, N. 2165.
Richiami per pubblicazioni di matrimonio: 1888, N. 506 - 1887, N. 606 - 1886, N. 572.
Atti di matrimonio: 1888, N. 648 - 1887, N. 481 - 1886, N. 480.
Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1888, N. 0 - 1887, N. 6 - 1886, N. 4.
Nel marzo 1888 in confronto dei corrispondenti mesi 1882-87:
Atti di nascita: 1888, N. 788 - 1887, N. 711 - 1886, N. 790.
Atti di morte: 1888, N. 703 - 1887, N. 881 - 1886, N. 704.
Richieste per pubblicazione di matrimonio: 1888, N. 192 - 1887, N. 231 - 1886, N. 240.
Atti di matrimonio: 1888, N. 192 - 1887, N. 75 - 1886, N. 87.
Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1888, N. 0 - 1887, N. 3 - 1886, N. 4.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Zerbaglio nob. Carlo dichiarato il 30 maggio 1888. Dalla relazione presentata dal curatore gerente Angelo Guinzio risulta che lo stato finanziario della fallita al 2° marzo u. s. è il seguente: attività accertata L. 135,669 02, valore del mulino di Ceprano L. 101,998 03, crediti litigiosi ed attività diverse L. 240,044 70, ammontare delle attività L. 546,400 84; per contro le passività sono: passività privilegiate L. 42,634, crediti chirografari ammessi L. 2,036,052 61. Dalle attività accertate, deducendo i crediti privilegiati (L. 40,634), rimarrà una rimanenza liquida a favore della massa di L. 93,136, corrispondente al 4 20 per cento. Calcolando la vendita del mulino di Ceprano al prezzo estimato di L. 101,998, darà altro dividendo di lire 7 94 per cento, e portando nell'attivo i crediti litigiosi pendenti (240,044 70), si avrà altro dividendo di L. 9 18 per cento; e così un complessivo dividendo ai creditori chirografari di L. 16 27 per cento. — Id. Ditta Fratelli Collino delegazione sorveglianza fu così composta: Nicola Bianco, Aimonino comm. Giacinto e Colombo Federico. Curatore definitivo avv. Carlo Giordana. — Id. Valentino Bartolomeo delegazione sorveglianza così composta: Mentasti Oreste, Dalino Giovanni e Berio Vittorio. Curatore definitivo confermato avv. Luigi Andolfi. — Id. Panatteria Sociale perito Tommaso Cafferatti fu delegato per l'estimo delle merci. — Id. Molso Emilia omologato concordato.

Asti. — Fu dichiarato il fallimento di Torchio Ignazio, panattiere. Curatore nominato rag. F. Campoli. Prima adunanza creditori 4 maggio, 9 ant. Termine per presentazione titoli credito 12 maggio. Verifica crediti 30 maggio.

Società. — *Costituzione.* — I signori Capellaro Federico, Bona Giuseppe e Forestiere Michele costituirono con privata scrittura società in nome collettivo per la compra e vendita di mobili, con sede in Torino, e sotto la ragione Capellaro, Bona e Comp., colla durata di anni sei e mesi tre a partire dal 1° aprile 1888. Il capitale sociale è di L. 20,000, conferito in parti eguali. Utili e perdite in parti eguali; firma comune ai soci.

Società. — *Rinnovazione.* — I signori Debernardi Giuseppe, Manfredi Carlo, Casalegno Cesare e Rinaldi Giuseppe hanno risolto con privata scrittura la Società costituitasi il 1° gennaio 1887 sotto la Ditta Manfredi Carlo e Comp., liquidatori: Debernardi Giuseppe e Manfredi Carlo. — I signori Rava Giuseppe, Canuto Giovanni e Brignone Cesare hanno ricostituito, con istrumento ricevuto dal notaio Rabori, la Società tra i medesimi costituita il 14 settembre 1887, rimanendo consolidata nei soli signori Rava Giuseppe e Canuto Giovanni in un col tutto l'attivo ed il passivo della Società stessa.

MERCATI.

ASSOCIAZIONE SERICA. — Torino, 22 aprile.

Anche in questa settimana il mercato serico sulla nostra piazza si mantiene calmo e con prezzi piuttosto deboli. Una piccola ripresa di domande ed anche di affari conclusi si nota giornalmente, ma sempre per piccoli lotti e con leggere concessioni di prezzo.

TORINO. — Mercati delle legna e dei foraggi dal 16 al 21 aprile 1888.

Il mercato della legna fu poco animato. Le vendite infatti discesero da quintali 2,240 a 2700. Prezzi invariati. Il fieno ebbe prezzi in ribasso debole. La paglia invece si quotò a prezzi fermi.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 60	a	0 61	media	0 60 —
Faggio	» 0 40	a	0 43	»	0 42 —
Noce	» 0 37	a	0 43	»	0 40 —
Ontano	» 0 39	a	0 43	»	0 41 —
Pioppo	» 0 30	a	0 36	»	0 33 —

In tutto miria: 2,700.

Fieno	L. 0 95	a	1 10	media	1 02 1/2
Paglia	» 0 65	a	0 75	»	0 70 —

In tutto miria: Fieno 1700 Paglia 1000.

I cereali dolli pari nuovi (ontano nuovo e vecchio) da cent. 40 a 42 tutto compreso.

CHIVASSO, 18 aprile. — Frumento 1. qual. L. 18 11 a 20 00 — Id. 2. qual. 17 21 a 20 00 — Meliga nostrana 1. qual. 0 00 a 13 00 — Id. 2. qual. 0 11 a 12 35 — Pignolotto 1. qual. 11 40 a 15 00 — Id. 2. qual. 10 00 a 14 25 — Segala 1. qual. 11 40 a 13 75 — Id. 2. qual. 10 00 a 13 25 — Avena 1. qual. 6 91 a 10 20 — Id. 2. qual. 0 00 a 15 10 — Riso bianco 1. qual. 27 61 a 35 00 — Id. 2. qual. 26 35 a 31 00 — Miglio 00 00 a 15 00 — Fagiuoli bianchi 10 00 a 26 50 — Id. colore 14 75 a 20 00 — Farina di frumento marca 18 00 00 — Id. 0 31 00 — Pane segunda 00 00 — Id. farina 50 00 — Legna forte 1. qual. 5 20 — Id. 2. qual. 3 00 — Legna dolce 1. qual. 2 00 — Id. 2. qual. 2 50 — Fieno 1. qual. 5 10 — Id. 2. qual. 4 00 — Paglia 5 30 — Uova alla dozz. 0 00 — Cipolle al mezzo da 1 00 a 1 40 — Patate 1 10 a 1 15.

Vacca del paese. — Grissino al chil. cent. 30 — Fino 00 — Cantinge 00 — Bruno 20.

CHIERI, 17 aprile — Frumento L. 10 65 — Segala 11 10 — Meliga 0 97 — Buoi 1. q. da 6 60 a 0 00 — Id. 2. q. da 5 25 a 5 70 — Vitelli 1. q. da 0 00 a 7 20 — Id. 2. q. da 5 60 a 5 90.

Vino comune 1. q. da L. 20 a 24 — Id. 2. q. da 14 a 16 11 1/2 ettolitro.

Le promozioni nell'esercito

La questione è vecchia, ma per questo non è meno degna di considerazione. Anzi, tanto più se ne dobbiamo occupare quanto più, invecchiando, essa minaccia da far serpeggiare il malcontento tra le file del nostro esercito. A ogni nuovo Bollettino un po' importante essa ritorna a galla sollevando sempre nuovi lamenti. La questione è complessa più che non si creda; ridotta ai suoi termini ultimi, trattasi di equità nelle promozioni; studiata nelle varie sue parti, si presenta multiforme. La lettera che riassumiamo nel presente articolo ci sembra però toccare il lato più importante, o, per dir meglio, quello da cui le altre questioni minori derivano. Giorni sono, in cronaca, abbiamo pubblicato una breve lettera di un ufficiale della milizia territoriale, il quale si lagnava che nel passato Bollettino gli ufficiali più anziani della milizia territoriale fossero stati completamente oblianti, mentre una circolare Ricotti del luglio 1885 prescrive che gli ufficiali territoriali possono ottenere l'avanzamento quando quelli dell'esercito permanente di pari anzianità abbiano conseguito grado superiore. Le scrittore del breve articolo manifestava il dispiacere di dovere, in caso di chiamata alle armi, riconoscere e salutare come superiori quelli che per avventura furono suoi caporali. La lettera, che abbiamo ricevuto da *un giubilato* nostro assiduo, chiama queste uno sfogo innocente, e soggiunge:

« ... Ebbene? Non succede forse che capitani e maggiori — i quali non lasciarono mai il servizio attivo — debbano il saluto, con tutto quel che segue, a superiori che pochi anni prima erano loro inferiori? E che si affligge?

« Ma questi passarono pel tramite dello stato maggiore, e quelli ebbero il grave torto di non aver saputo o voluto passarvi, e si contentarono di vivere in comune col soldato. L'egregio articolista, nei suoi calcoli comparativi delle carriere, si basa su quanto è ora avvenuto coll'ultimo Bollettino militare; ma se poi volesse dare un'occhiata addietro, vedrebbe che, ferma restando per lo stato maggiore la durata di quindici anni per raggiungere il grado di colonnello da quello di capitano, abbiamo ancora in fanteria dei tenenti-colonnelli i quali erano capitani nel 1865-66, e quindi non impiegheranno meno di ventitrè anni per diventare colonnelli da capitani.

« Parve un momento che si volesse porre un po' di freno agli eccessivi vantaggi fatti allo stato maggiore, ma furono vane lusinghe. Se ne diminuirono i quadri, è vero, ma che perciò? I quadri sono sempre al completo, e le vacanze vengono sollecitamente riempite, per modo che il grado di maggiore nello stato maggiore si può dire l'anticamera per la promozione a tenente-colonnello.

« E ciò provano i dati numerici che desumo dallo stesso ultimo Bollettino:

« Vi furono trentacinque promozioni da maggiore a tenente-colonnello e con queste proporzioni: tredici dello *stato maggiore*, che conta soli trenta maggiori, e ventidue nella *fanteria*, che conta ben cinquecentoventinove maggiori!

« E aggiungasi poi che di questi ventidue, ben undici provenivano dai distretti.

« Vi è qui una proporzione qualsiasi, non equità? In verità, io non ve la trovo. E notate ancora che i maggiori dello stato maggiore promossi tenenti-colonnelli tenevano il grado di maggiore soltanto dall'aprile 1884, mentre i maggiori di fanteria lo tenevano già dal gennaio e dal maggio 1882 e quelli dei Distretti dal 1880, cioè da due e da quattro anni prima.

« E se consideriamo i gradi più alti, dal più al meno, sempre le stesse proporzioni.

« Nello *stato maggiore* si avevano cinquantun tenenti-colonnelli: tredici di essi furono promossi colonnelli (o di questi dieci in fanteria) e due tenenti-colonnelli col comando di reggimento.

« Nella *fanteria* si avevano duecentotredici tenenti-colonnelli: ne furono promossi soltanto sedici e di questi ancora cinque nei Distretti.

« Notisi infine — soggiunge l'assiduo — che le vacanze verificatesi nei cinquantun tenenti-colonnelli e nei trenta maggiori di stato maggiore per le recenti promozioni sono già state coperte in massima parte con passaggi e chiamate di maggiori di fanteria con anzianità dall'ottobre 1885 provenienti dai capitani di stato maggiore, e presto lo saranno interamente, che quei posti non stanno vuoti a lungo. Ora, per forza di legge, alla prima promozione questi dovranno essere tenenti-colonnelli e colonnelli, lasciando nuovamente addietro i molto più anziani di loro che restarono in fanteria, e così di seguito fino a che tutti i gradi superiori siano coperti da ufficiali di stato maggiore. »

C'è giustizia? — si domanda il nostro « giudicatore » e non ce ne vede ombra, se anche se tenga conto del vantaggio naturale che viene agli ufficiali scelti i quali più hanno studiato. La scuola è gran parte dell'arte militare moderna; ma non è ancor tutto, e si è visto degli ottimi ufficiali di stato maggiore, istruiti e dotti, far magra figura in campo o al comando d'un reggimento. Anche la pratica e l'esercizio delle armi vogliono la loro parte.

E poi il favorire soverchiamente gli uni per soverchiamente trascurare gli altri può esser dannoso all'esercito, perchè produce molti scoraggiamenti e molte delusioni.

Come si vede, ci siamo fatti espositori, più che altro, di idee altrui; ma siccome con tali idee che udimmo tante volte in bocca di persone autorevoli e intendenti della materia; siccome abbiamo la certezza ch'esse son pure quelle della maggioranza, così le abbiamo raccolte volentieri e fatte nostre.

La grande crisi francese per Boulanger.

Comincia la reazione — Una lettera di Padre Giacinto a Boulanger — I denari della propaganda boulangista — I provvedimenti del Ministero contro la propaganda per Boulanger.

Parigi, 21 aprile.

(R. R.) — Il generale Boulanger continua ad occupare l'opinione pubblica; però è cominciata la reazione ed è probabile che essa prenda proporzioni non indifferenti. Sono gli studenti, che col buon senso della gioventù hanno cominciato ieri sera a gridare: *Abbasso Boulanger! Abbasso il dittatore!* Vi ho telegrafato dettagliatamente sulla dimostrazione antiboulangista di questa notte, che, a quanto pare, deve ricominciare stasera. I possibilisti presteranno man forte agli studenti, e per quanto la Polizia (nonostante che la *France*, con uno zelo troppo boulangista, affermi che è appunto la Polizia che organizza le dimostrazioni contrarie a Boulanger) vigili e faccia del suo meglio, non si potranno evitare disordini, che possono divenire più seri e più cruenti di quelli dei giorni passati.

I giornali pubblicano oggi una lettera del celebre Padre Giacinto Loyson diretta a Boulanger, e la risposta, nella quale l'ex-comandante del 13° Corpo d'armata fa una specie di programma. « Bisogna — scrive egli — avere un Governo forte; forte non per il timore che esso può ispirare, ma per la fiducia che debbono avere in lui le masse popolari. Il popolo ha bisogno che si ci occupi di lui come d'un fanciullo. È l'attitudine caratteristica e benefica verso il popolo che genera le riforme e conduce al progresso. E per non aver seguito questa via che il parlamentarismo muore, e nessuno se lo compiangerà. »

In quanto al denaro che ha servito e serve alla propaganda boulangista, il *Central News* scrive: « Il signor De Talleyrand-Perigord, amico personale di Rochefort, dall'epoca in cui versò 5000 fr. per i minatori d'Auzin, ha sposato da poco una americana ricchissima; tutti sono d'accordo nel credere che è nella cassa-forte Talleyrand che il Comitato boulangista ha finora preso i fondi necessari a piene mani. Si afferma che Talleyrand ha dichiarato a parecchie persone che metteva alla disposizione del generale uno o due milioni. »

La Polizia ha arrestato ieri un giovanotto bruno fradicio che, dinanzi al Louvre, urlava e sgolavasi: *Viva Boulanger!* e che opponeva una certa resistenza agli agenti di polizia che le avevano ingiunto *circuler*. Questi ha dichiarato stamane, a mente fredda, che lui e parecchi suoi compagni avevano ricevuto due franchi per prender parte alla dimostrazione, aggiungendo che una squadra di dimostranti era pagata in piazza Louvois ed un'altra in piazza del Carrousel dietro al monumento di Gambetta.

Ecco cosa si diceva oggi nella sala della Pace alla Camera circa il piano di condotta che il Ministero Floquet intende seguire per scongiurare la dimostrazione plebiscitaria e gli effetti della popolarità invadente del generale Boulanger.

Soppressione dello scrutinio di lista, considerato come « scrutinio plebiscitario, » (è Grévy che lo ha affermato in tempi non lontani), e adozione dello scrutinio per circondario;

Soppressione delle elezioni parziali, di maniera da diminuire le occasioni che uomini considerati pericolosi possano trovarsi in dimostrazioni elettorali;

Limitare il diritto degli elettori per quanto concerne la scelta dei candidati. Nessun candidato potrebbe presentarsi in parecchi *arrondissements*.

Il Ministero spera di ottenere dalla Camera l'approvazione di questa triplice modificazione della legge elettorale.

Pare che Carnot abbia consigliato di non toccare per ora alla Costituzione per non mimicarsi troppo il Senato e la parte moderata della Camera. Si diceva pure che il presidente della Repubblica avrebbe consigliato, in via ben inteso privata ed ufficiosa, di rimettere un generale al Ministero della guerra, poichè non è un segreto che la presenza di un militare civile alla guerra ha grandemente malcontento l'armata.

Infine si diceva che, in caso che il Ministero Floquet dovesse soccombere, il presidente Carnot era deciso di mandare a Giulio Ferry per formare un Ministero di transizione.

Le elezioni amministrative a Milano

Come vi si preparano i partiti.

Milano, 21 aprile.

(sc.) — Sono abbastanza prossime le elezioni amministrative nella cerchia capitale morale. I 25,933 elettori amministratori di questa città, che conta oltre 320,000 abitanti, sono minacciati d'assedio da tutti i gruppi, sottogruppi e Comitati che si vanno formando. Nelle elezioni dello scorso anno, appena intorno a cinquanta si recarono a deporre la scheda; quest'anno vedrete che saranno intorno a diecimila, se non più.

Il terreno dominato fin qui dal partito moderato per mancanza di lotta, viene ora contrastato vivacemente.

Il partito clericale battagliero capitanato da Ugo Albertario, ma qui edeguatamente astenteni, scende in lizza e vi scendono altresì i democratici-liberali aventi per organo il *Secolo*, fin qui astenutisi dalla lotta come protesta contro la tardiva riforma della legge comunale e provinciale. I Corpi santini, i quali alla insistenza dei democratici avevano sempre risposto di voler fare da sè, avendo degli interessi speciali da sostenere di fronte agli elettori urbani, devono aver compresa la solennità del momento se in una riunione tenuta nelle scorse sere votarono di unirsi a quel Comitato liberale urbano che fosse sorto contro l'amministrazione attuale del Comune.

E questo Comitato nacque per opera di Luzzatto, Aporti, De Andreis e Federici, deliberando appunto di costituirsi in Circolo elettorale amministrativo con un vibratissimo ordine del giorno nel quale si parla della necessaria « partecipazione dei democratici alla lotta amministrativa del 1888 contro « l'affarismo, il clericalismo, il partigianesimo che « si manifesta sotto tutte le forme nell'Amministrazione comunale milanese. »

Di fronte al linguaggio dei liberali ecco ora quello dei clericali, i quali in un loro appello — recente, strano caso, per prima firma, quella d'un tal Andriani Angelo, regio pensionato, ex-comandante della compagnia delle guardie di pubblica sicurezza a Milano — dicono testualmente che i cattolici devono avere dei loro rappresentanti in Consiglio « onde alzare la voce contro qualsiasi progetto contrario alla Chiesa, alla morale ed al pazzo spreco « del patrimonio comunale. »

Per ottenere lo scopo, essi hanno costituito i Comitati provinciali, i Circoli ed Associazioni cattoliche in altrettante Sotto-Commissioni elettorali.

Non è tutto, però, contro l'amministrazione attuale (subdolo da loro avversata) che accendono la loro ira, come contro la possibilità di una amministrazione che rispecchi l'influenza *secolina*.

Questi clericali arrabbiati non porteranno tuttavia alcun appoggio al partito moderato. Lo tollereranno alquanto come il meno peggio, ma non lo risparmieno, e dei 700 od 800 voti di cui potranno disporre, non faranno conto di spenderne uno a favore dei loro nemici.

La Costituzionale dorme; essa sta pensando alla propria agonia in mezzo alle odierne evoluzioni dei partiti avversi. La parte meno spenta del partito monarchico (voglio dire il Circolo popolare) le desta una specie di fastidio.

Il primo segno di vita che, di fronte alla agitazione altrui, diede la Costituzionale, fu la nomina avvenuta iersera d'un Comitato elettorale composto di tre persone per riferire sul da farsi.

Intanto fra l'indolente spossatezza degli uni ed il vigoroso ridestarsi degli altri, va aprendosi il terreno una mano una nuova associazione, di cui v'ho fatto cenno tempo fa e che forse è la più vicina al dominio delle cose municipali. Voglio dire: *L'Unione liberale per le riforme politico-amministrative*. Essa rappresenta la fusione della porzione più moderata del partito radicale colla porzione più radicale del partito moderato.

Nacque dallo scisma del deputato Mussi col suo partito, al quale avrebbe voluto imporre per l'addietro il concorso alle urne, ritenendolo non solo doveroso, ma efficace. Il partito rifiutò, ed egli inviò le dimissioni. Le tenne in sospeso parecchio tempo, ma quando seppero delle nuove alleanze, le dimissioni vennero discusse ed accettate in una assemblea assai folta, ma non per questo meno irritata contro di lui.

Il programma della nuova Associazione è assai esteso, ma nella parte che si riferisce alle cose cittadine limitate specialmente sulla questione edilizia, la più scottante delle questioni locali, nel senso di voler fare delle economie e non voler « perpetuare una fabbricazione disordinata che prepara al non dorido erario comunale il pericolo di gravissimi dispendi. »

Questi i grappi che stanno per contrastarsi il campo.

La lotta attuale, però, ricongo non sia che una prima scaramuccia, tanto per mostrare da ogni parte che il primo drappello è pronto; la lotta forte, decisiva non si combatterà che quando Crispi si deciderà al famoso strappo sul progetto di legge comunale e provinciale di quegli articoli che si riferiscono all'esclusione del voto amministrativo per farli approvare dalla Camera.

Allora, invece dei drappelli, scenderanno i battaglioni.

Il bilancio dell'Austria

Il « deficit » — La discussione generale — Il contegno e le aspirazioni degli Czechi — La politica estera secondo i Boemi — I primi sintomi della decomposizione.

Vienna, 20 aprile.

(Ber.) — Non vi farà meraviglia che anche l'Austria abbia un bilancio, che questo bilancio si discuta ogni anno e che ogni anno la sua discussione si converta in una rassegna generale di tutta la politica interna ed estera del Governo. È il destino dei paesi costituzionali e parlamentari. L'uomo privato, in generale, non ama parlare de' suoi debiti; ma i paesi interi amano invece metterli in mostra e voltarli e rivoltarli da ogni parte come si trattasse di biancheria pulita. L'opposizione, poi, ch'è — s'intende bene — la naturale tutrice del decoro dello Stato, ha per ufficio di proclamare e sostenere che i debiti son sempre più grandi, e parecchio, di quanto li denuncia il Governo.

Il Dunajewsky, un Maghiaro polacco della Cisleitania, dice che non vi sono che ventun milioni di *deficit*; il Plener, ch'è il Salmi-Dodà di questo parli, giura per tutti i santi del calendario che il *deficit* è di milioni ventiduque e poco meno. Il ministro sostiene che il benessere pubblico è aumentato perchè si beve più birra, si fumano più sigari e si giuocano più terni al lotto; e l'Achille, invidioso di quest'Ajace della finanza, s'immagina confonderlo domandandogli perchè, in tanto tripudio, il debito pubblico siasi accresciuto di circa dieci milioni.

***

Ma, dopo tutto, son cose che non ci riguardano. L'Austria penserà essa a pagar i suoi debiti, come l'Italia ha pensato a pagare i propri. Quello che ci riguarda è la discussione generale del bilancio nel suo insieme, perchè essa dette luogo, quest'anno, a parecchie espettorazioni meritevoli di non essere lasciate passare sotto silenzio. Dopo il solito Carneri, che da anni immemorabili ha il privilegio di inaugurare lui la discussione, uno degli oratori più importanti fu il Grégr, il capo dei « giovani czechi. » La sua fu una requisitoria tremenda contro tutta la politica interna del Gabinetto Taaffe. Quantunque sia chiaro com'è chiara la luna piena che gli Slavi di Boemia non diventarono tanto arduci che in virtù appunto delle concessioni ottenute dal presente Gabinetto, il Grégr l'accusò di non aver mantenuto nemmeno una decima parte delle promesse fatte, di aver anzi cercato sempre di frapporre ostacoli allo sviluppo dell'idea nazionale boema. E siccome in una siffatta requisitoria non c'è da aver più speranza, il Grégr finì coll'annunziare netto e tondo che, in segno di protesta, egli ed i suoi votavano, chiusa la discussione generale, contro il passaggio alla discussione degli articoli.

***

Voleto avere un'idea di quello a cui aspirano gli Czechi? Dico gli Czechi in generale, perchè i « vecchi » del dieger sono pienamente d'accordo in questo coi « giovani » del Grégr, quantunque pratichino il sistema prudente di non andare a gridar alto su per i tetti il programma del loro cuore. Non è vero che la Boemia sia una provincia qualunque incorporata, assorbita nella monarchia; la Boemia fa parte di questa monarchia per virtù di trattati bilaterali in cui è implicito l'obbligo del rispetto alla costituzione tradizionale e peculiare dello Stato boemo. La prammatica sanzione di Maria Teresa non è, secondo essi, interpretabile altrimenti.

Per accontentare gli Czechi non c'è adunque che questo mezzo semplicissimo: ricostituire il regno di Boemia in unione personale coll'Austria, nello stesso modo che è unito coll'ultimo il regno d'Ungheria; due Camere — dei deputati e dei signori — speciali a Praga, e Francesco Giuseppe incoronato « Cesky Kral » nel Hradschin. Non è di una semplicità preadamitica? Ma i Tedeschi, s'intenda bene, cominciano col rifiutar tutta quella dimostrazione storica per finire col dichiarare inammissibili tutte queste conseguenze pratiche.

***

Il programma di politica estera degli Czechi in sviluppato da un altro « giovane », il Vaschaty. L'alleanza colla Germania? Ma essa non ha nessun valore per l'Austria; il principe di Bismarck non fa che correre affannosamente dietro ai favori della Russia; quando il avrà ottenuti, al giovane dell'alleanza per dare all'Austria quel « calcio » che le dette nel 1866 in compenso dei servigi avuti nel 1864 contro la Danimarca. Neanche l'alleanza coll'Italia ha un valore per la Monarchia; l'Italia si impegnerà a correre in aiuto della Germania contro la Francia, non a difendere l'Austria contro la Russia.

La politica del cuore dei Boemi sarebbe questa: lasciare che la Russia faccia valere i diritti acquistati con tanto sangue e tanto danaro sui paesi balcanici, ed allearsi con lei per averne in cambio l'annessione definitiva della Bosnia e della Erzegovina, più la cessione di Salonicco. Con quest'alleanza poi opporsi alla smania d'ingrandimento tanto della Germania che dell'Italia, Stati a base nazionale, che quindi possono soltanto per il momento, ma non rimegare per sempre l'idea di completarsi nel modo loro indicato dalle condizioni geografiche ed etnografiche.

***

Il bilancio dei milioni da avere con quelli da dare, esposto dal Dunajewsky, non ha il valore di una miseria rispetto ai bilancio di tutte le aspirazioni nazionali divergenti, che travagliano la Monarchia. Ormai tutti i vari elementi espongono alto il loro pensiero, le loro pretese, le loro speranze. Il processo di decomposizione, che prima fu per tanti anni latente, oggi va compiendosi alla luce del sole, commentato passo per passo. Un giornale ungherese, un po' troppo curioso, domanda: In quali condizioni, come farà l'Austria ad affrontare la prova terribile il giorno in cui s'imporrà una soluzione qualunque del problema europeo?

Quante volte, parlandovi di queste cose, non v'ho io detto che all'Austria non pensa più nessuno? Quelli che ancora ci pensano sono uomini che non hanno più influenza alcuna sulla opinione pubblica, abbandonata alla guida dei più violenti. Dagli Czechi, i quali non vedono salvezza che in la della ricostituzione del regno di Boemia, agli Sloveni che sognano un regno loro colla capitale a Klagenfurth, ed ai Croati, che no fantasticano un altro per loro uso e consumo, si arriva a quei Tedeschi che — come disse ier l'altro il Plener — si sono abituati a non vedere nell'Austria che una « provincia orientale (*ostmark*) » dell'impero germanico.

DAL CAIRO

Il ricevimento del console generale di Germania — Economie — I Tribunali misti — Il bilancio della Feluca.

Cairo d'Egitto, 12 aprile.

(Alr) — Ieri l'altro vi è stato a Corte il ricevimento ufficiale del nuovo console generale di Germania, signor Drauer. Per la nostra metropoli è quasi un avvenimento solenne, che, per altro, avviene abbastanza di frequente. I consoli e agenti diplomatici delle Potenze sono quattordici, e cinque o sei, per lo meno, ogni anno si cambiano, ad eccezione del console generale d'Italia, comm. De Martino, il quale pare sia console e agente diplomatico *a vita* presso il khedive.

La cerimonia si è compiuta, come al solito, in pompa magna. Il vicerè, in divisa di gala, circondato da tutti i ministri, pascià e grandi dignitari della Corte, ha ricevuto il diplomatico germanico, anch'oggi in gran tenuta. Dopo i consueti discorsi di presentazione e di risposta, si servì il caffè alla turca in tazzine d'oro e si fumò la *schibuk*, cioè la lunga pipa orientale, secondo l'uso locale. Fino a pochi mesi or sono era costume del khedive di fare dono di una spada e di un cavallo ad ogni novello agente diplomatico; ma sembra che questa consuetudine sia cessata, perchè il khedive, anche lui, è sul pendio delle severe *economie*, e cinque o sei cavalli arabi l'anno costano qualche cosa!

***

E continua la febbre delle economie!

Si facessero almeno economie serie e ragionate da recar sollievo alle finanze; ma finora non si vedono che lesinerie assurde, che il più delle volte sono di detrimento e danno del pubblico servizio.

I lavori più necessari procedono a rilento, e male. Per esempio, nel mese di ottobre scorso, a cagione dell'inondazione che avea rotti alcuni argini fra

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

LA VENDETTA DI BEATRICE

ROMANZO

DI

ROBERTO HALT

Appena uscito da tutte quelle cure e da tutte quelle precauzioni, il conte di Chateaubourg incassò contento i franchi presi con ipoteca sul beni del figlio, il quale gli mise in mano quel danaro, pregandolo con voce commossa di serrirsi per l'avvenire con tutta libertà di ciò che gli apparteneva.

Quel rapido succedersi d'avvenimenti favorevoli e la presenza continua della famiglia misero nell'animo del conte una gran calma. Questa volta la sua passione gli parve morta per davvero. Si ricordava con compiacenza le parole da lui dette a Destazères: « Se Ernesto esce da quell'inferno, mi parrà di essere anch'io risuscitato. » Ebbene, ora Ernesto era in salvo, ed egli aveva riconquistata tutta la sua tranquillità e la sua presenza di spirito! Quale felicità! Una vita normale, il sonno tranquillo, la tavola comune, la conversazione in famiglia, amene letture la sera, alla luce calma della lampada, presso alla moglie e al figlio, il risveglio di tutti i sentimenti onesti! Non usciva più da Colombes e pochissimo da casa.

Tuttavia, dopo due settimane, si azzardò a fare qualche passeggiata; poi, un giorno, attratto dalla bellezza del paesaggio, giunse fino al bosco di Boulogne, quindi ad Auteuil e un pomeriggio si ritrovò finalmente davanti al cancello del *chalet*, con una eccellente ragione di entrarci, che era di apprendere se il nemico non tramava qualche cosa contro il suo riposo.

La cameriera che venne ad aprirgli lo accolse dandogli la notizia che la signorina era ammalata e che il medico si trovava in quel momento presso di lei; la signora era assente; il giorno prima Beatrice aveva avuto una gravissima crisi.

Il medico, un vecchietto dagli occhi brillanti, dall'aspetto franco e simpatico, uscì appunto dalla camera. Chateaubourg lo interrogò.

— Una intricatissima e interessantissima matassa di nervi quella signora, — egli disse; — raccoglie in sè tutta la natura femminile: stravaganza straordinaria, cambiamenti improvvisi, stranezze, eccitazioni, abbattimenti e fra tutto ciò un'idea dirigente, un punto di partenza che non ho potuto chiarire. Strano! Strano! Totale dell'osservazione: Sentimentalismo sanguigno. È di casa, signore?

— No, — rispose Chateaubourg.

— Allora ho detto troppo.

E se ne andò dopo uno sguardo da medico che si fermò per un istante sul viso del conte.

Chateaubourg entrò nel salone senza farsi annunziare, e si trovò in presenza della signora Pigott, la quale, col braccio teso, gl'indicava superbamente la porta. Tentò di parlare, ma ella lo interruppe subito.

— Come osa ricomparir qui? — gridò. — Dove hanno dunque i signori conti francesi il pudore, la coscienza e soltanto il comune sentimento delle convenienze? Non si ricorda già più delle due persecuzioni contro due povere donne, della vota infamante della polizia, della sparizione improvvisa, da lei provocata, di due buoni amici, nostri soli consolatori?

Chateaubourg tentò nuovamente di spiegarsi, di domandar notizie della principessa; la signora Volumnia Pigott continuò a mostrargli la porta ed a coprir la voce di lui colla sua enfatica parola. Aggiunse che la politica tenebrosa perde sempre chi la fa; che Beatrice aveva sempre avuto per Ernesto la più grande indifferenza, che s'era perfin proposte di guarirlo dolcemente del suo amore per lui, ma che ora, vedendoselo rapito coi mezzi più odiosi a suo riguardo, ella poteva benissimo non farsi più scrupoli e tentar di riconquistarlo.

— Sì, — disse una voce debole dalla finestra aperta della camera vicina alla quale la signora Pigott minacciante aveva spinto Chateaubourg; — sì, è un buon giovine, ma non bisogna perciò cacciare i peccatori.

Parlando, la principessa sporgeva la testa. Era seduta contro la finestra su una sedia lunga; aveva il viso pallido e gli occhi languidi.

— La aspettavo, — ella disse al conte.

— Dunque mi perdona?

— Tutto! È proprio vero ch'ella ha compiuto la serie di tradimenti che le rimprovera Volumnia? Sì? Ah! Quello si chiama amore! Ora credo che mi ama; per me commetterebbe delitti, non è vero?

Rispose di sì col capo.

— Meno male! Perchè non ha parlato così l'ultima volta?

Si lasciò ricadere sui cuscini, come stanca dello sforzo fatto per parlar tanto.

Chateaubourg la divorava cogli occhi. Le domandò a bassa voce se gli permetteva di ritornare; ella gli porse la mano; prese quella mano un po' fredda e la riscaldò con ardenti baci.

— Finalmente! — esclamò. — È buona!

— Sì; sono ammal

Deyrat ed Assiut, i treni ferroviari di notte su quella linea furon sospesi, essendo insicura la via. Ora, dopo oltre cinque mesi, le riparazioni non sono ancor compiute, e i treni notturni, tanto utili, specialmente pe' grandi calori... non sono ancora ristorati!

***

Tra pochi mesi, cioè nel prossimo febbraio, termina un altro quinquennio della vita de' Tribunali della riforma, cioè il Tribunale *misto* di prima istanza in Cairo e Alessandria, e la Corte d'appello di Alessandria; e già sono iniziate le trattative tra il Governo egiziano e le varie Potenze per la conferma di queste magistrature per un altro periodo di cinque anni.

Si assicura anche che no saranno estese le attribuzioni, tale essendo il vivo desiderio di S. E. Nubar pascià, il quale, oltre ad essere presidente del Consiglio, ha pure *per interim* il portafoglio della giustizia.

Fra le innovazioni, merita speciale menzione la proposta di dare giurisdizione penale a questi Tribunali sui cittadini indigeni ed esteri di tutte le nazionalità pe' reati di bancarotta e fallimenti dolosi, per gl'incendi volontari e fabbricazione di falsa moneta.

Questa riforma, qualora fosse realmente accettata, potrebbe tornare utile nell'interesse della giustizia; ma da un altro lato sarebbe una flagrante violazione delle Capitolazioni, che hanno espressamente riserbata la giurisdizione penale a' Tribunali consolari ed alle Corti delle varie nazioni cui debbano essere deferiti i rispettivi cittadini.

Bisogna riflettar bene: perchè sarebbe questo un passo ardito per giungere poi all'abolizione totale de' trattati e delle Capitolazioni.

***

L'eterna quistione della Polizia!

Si aveva per fermo che ieri sarebbe stato definitivamente approvato il bilancio della sicurezza pubblica (cioè polizia e gendarmeria), ed a tale uopo si tenne alle 5 un Consiglio di ministri presieduto da Nubar-pascià. Ma sembra che in questa discussione, che deve esser l'ultima, sieno sorte nuove difficoltà, che per altro si assicura sieno facili a rimuovere.

Il Consiglio quindi si è aggiornato a lunedì prossimo; e tutto ci conduce a credere che tanto il bilancio quanto l'ordinamento fatto in conformità saranno finalmente la luce martedì 17 aprile!

Dopo tanti mesi d'aspettativa è veramente il caso d'intonare un *Te Deum!*

RIVISTA AGRARIA

L'uva va in campagna — Cronaca filosserica.

Gli agricoltori, dicono, sono la gente più querimoniosa del mondo; ma hanno torto forse a darsi un po' di sfogo quando tutto congiura contro di loro? Taciamo dell'enormità delle imposte, delle conseguenze disastrose della guerra doganale, della concorrenza americana ad oltranza, della filossera travalente e di cento altre calamità. Ora, s non ci volesse altro, si è incipriguito anche il sole, e fa la faccia lesca, e sta in sul tirato, lesinando i suoi raggi.

E nella stessa guisa che una macchina a vapore cessa di funzionare se nel fornello il carbone si spegne, così questo grande laboratorio che sono i campi ripone se l'astro maggiore della natura non prodiga i suoi fasci di calore e di luce, poichè il sole è l'unico motore delle forze vive che determinano la formazione dei vegetali.

Intanto la campagna ritarda il suo sviluppo normale. I prati stentano a coprirsi del loro verde ammanto, il grano è smilzo e stremenzito, le gemme delle piante fruttifere e segnatamente della vite tardano a sbocciare. Credono alcuni che questo ritardo nello sviluppo della vegetazione possa riputarsi provvidenziale, eliminando i temuti danni delle brinate; ma questa è illusione e nulla più, poichè la brina può cogliere più tardi, anche in maggio.

Ottreciò è da notare che la formazione e lo sviluppo della parte arborea delle piante riabita tanto più rigogliose e consistenti quanto più avviene lentamente e favorito da un graduale aumento di temperatura, anzichè forzato da improvviso calore.

Sappiano gli agricoltori valersi di questa sosta prolungata della vegetazione per ultimare e devere i lavori ordinari e quelli di rinnovo.

***

Nelle regioni viticole si nota una lodevole sollecitudine nel moltiplicare i piantamenti di viti americane. Gli è che le notizie dell'infezione filosserica si fanno sempre più gravi. Le ultime ispezioni operate nella provincia di Novara avvalorano la presenza di nuovi centri infetti, e così pure nella vicina Liguria, sebbene in minori proporzioni. S'aggiunga l'abbondante sciamatura di filossere verificatasi nell'agosto ultimo, e la direttiva sorvegliarne che si eseguita sulle esportazioni di vegetali dai luoghi infetti, e si avrà una misura per calcolare a gravità del pericolo che ci sovrasta.

Nella provincia di Novara si preferisce pei nuovi piantamenti il *York's Madeira*, il quale, siccome è noto, serve come produttore diretto ed anche come porta innesto; vengono in seconda linea le *Riparia*, il *Rupestris*, i quali molto bene si adattano ai terreni argillosi compatti, ed il *Jacquez*, quest'ultimo come produttore diretto di non dubbio valore.

A proposito di questo vitigno piacemi notare che lo avete testè piacevolmente assaggiare il vino prodotto nel 1887 dal valente enologo ed americanista cav. Arnaldo Strucchi in Reggio dell'Emilia. È un vino molto carico di colore, robusto e sapido, alquanto ruvido, ma completamente scevro del gusto nauseante di volpino (*foxy*), che quasi sempre si riscontra nei vini di uve americane.

Credo possa stare benissimo nella categoria dei vini comuni da pasteggio.

Nella riviera ligure le viti americane si vanno invece diffondendo assai lentamente. Quei viticultori generalmente non credono alla virtù di queste viti provvidenziali. Ma siccome i fatti convincono più di qualunque ragionamento, così non tarderanno i viticultori liguri a ricredersi, osservando i risultati del vigneto americano sperimentale, molto saggiamente impiantato in quella regione dal Consiglio antifillosserico subalpino collo scopo principale di provare la resistenza che oppongono alla filossera le viti americane allevate in Piemonte.

Sappiamo dall'ottimo e benemerito conte di Rossana che questo vigneto si trova a metà dello scosceso monte al di là di Ventimiglia; vi vennero nella decorsa primavera piantate (sgraziatamente però un po' alla rinfusa) viti *Riparia*, *Clinton* e *Marion* nel luogo stesso ove erano state estirpate viti europee filosserate; in un'ispezione fatta nello scorso autunno si constatò che le viti europee sollecitate presentavano già in parte segni evidenti di deperimento e di morìa; esploratone la radici, esse presentavano filossere in quantità, sebbene già ibernanti per l'avanzata stagione, e perciò di più difficile rinvenimento; per contrario in nessuna delle viti americane ivi esaminate si ebbe a rinvenire traccia di filossera, per quanto minute ed accurate ricerche vi abbiano fatto i quattro delegati filosserici onde si componeva quella Commissione visitatrice.

È questo un rassicurante e confortevole risultato; ma per avvalorarlo maggiormente venne stabilito di promuovere l'attuazione di un consimile vigneto d'esperimento in altra località con terreno ed esposizione più adatta e di più comodo accesso in Valle Crosia, nella pianura di Ventimiglia, ove già numeroso erano l'anno scorso le macchie filosseriche di cui fu abbandonata la distruzione.

È superfluo dire che colla istituzione di questi vigneti sperimentali il Consorzio subalpino antifillosserico rende alla viticoltura un eminente servizio scuotendo gli indifferenti, convincendo i scettici, togliendo molte dubbiezze che sussistono intorno all'apprezzamento delle viti americane che possediamo.

Intanto è necessario che tutti i viticultori si persuadano che le viti americane costituiscono la sola ancora di salvezza, imperocchè gli altri mezzi di difesa sono per noi o inattuabili, o sconvenienti per l'enormità dispendio che esigono.

Infatti non occorre dire che la sommersione non si può praticare nella maggiore e miglior parte dei nostri vigneti, i quali sono posti in collina.

Il sistema curativo, mercè l'applicazione del solfuro di carbonio, ha dato e dà tuttavia, specialmente in Francia, dei risultati sorprendenti. In una recentissima pubblicazione del dott. Crolas di Lione, intitolata: *Enquête sur les vignes sulfurées*, sono raccolti numerosi eloquentissimi fatti, i quali dimostrano il valore del solfuro di carbonio come antifillosserico.

Spigolo a caso. Il signor M. Allès possiede nel territorio di Anbagne (Bocche del Rodano) due poderi vignati nei quali pratica un trattamento generale annuo in ottobre infettando venti grammi di solfuro di carbonio per ogni metro quadrato di superficie, ripetendo poi l'operazione in giugno, ma limitatamente ai tratti di terreno molto argillosi.

Ora nel podere Ruissatel, dopo quindici anni di trattamento, le viti hanno una bellissima vegetazione e produssero nel 1887 venti ettolitri di vino superiore per ettaro. Nel podere Jarret, dopo nove anni di trattamento, la vegetazione è lussureggiante, e la vendemmia fu nel 1887 abbondante a segno da produrre 100 ettolitri di vino per ogni ettaro.

A Ruissatel si ha la conservazione delle viti vecchie, ed a Jarret la ricostituzione del vigneto col mezzo delle viti francone. S'aggiunga che intorno ai poderi del signor Allès tutti i vigneti sono morti, ad eccezione di un solo, il quale è pure trattato col solfuro di carbonio. E di questi fatti il dott. Crolas ne ha riuniti tanti da formare un volumetto di un centinaio di pagine, il quale è tutto un inno al solfuro di carbonio.

Ma... e la spesa? diranno i lettori.

Il signor E. Chayason, membro della Commissione superiore della filossera e solfurista convinto, calcola la spesa di ogni trattamento in lire duecento per ettaro circa, compresa una concimazione complementare delle viti o tornaconto per base del computo il costo del solfuro di carbonio in L. 38 per quintale.

È troppo evidente, perchè occorra dimostrarlo, che pochi dei nostri vigneti potrebbero supportare proporzionalmente un aumento di spesa di L. 200 per ettaro ogni anno.

Ed ecco perchè i più intelligenti viticultori meglio la diffusione e la moltiplicazione delle viti americane. Per farsi un'idea della rapida progressiva diffusione di queste viti in Francia basterà dire che, mentre nel 1881 le viti americane occupavano 8004 ettari, nello scorso 1887 si estendevano sopra 166,517 ettari!

Ma affinchè il lavoro di diffusione delle viti americane riesca veramente proficuo è necessario sia guidato con serietà ed intelligenza. Occorre anzitutto che si continui lo studio circa l'adattabilità delle viti alle nostre varietà di terreni ed ai nostri climi diversi, e che i viticultori non corrano dietro alle novità, ma si attengano alle viti americane che possediamo, investigandone le migliori colturali ed abituandosi ad innestarle colle nostre migliori varietà.

Così operando, potremo mettarci in grado di difenderci dal terribile insetto; diversamente si verificherà la profezia biblica: *Vineam plantabis et fodies et vinum non bibes, quoniam vastabilitur vermibus.*

S. L.

SPORT

Le corse alle Capannelle a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, *ore* 2,50 pom. — Oggi terza ed ultima giornata di corse alle Capannelle. Il tempo è splendido; le tribune sono assai popolate. La Regina arriva in un equipaggio a tiro a quattro. Essa veste una toeletta *héliotrope* elegantissima con piccolo *dolman crème* e ricami in oro. Il cappellino è pure color *héliotrope* con una rosa pallida. La Sovrana è accompagnata dalla principessa Strongoli e dal Principe di Napoli. Alle 2 pom. hanno principio le corse.

1ª Corsa: **Premio del Rudero, L. 1000.** — Metri 1200.

Cavalli inscritti: *Don Sebastiano*, T. Rook — *Sacripante*, sig. C. Calderoni — *Wayram*, marchese Birago — *Aster*, Sir Rholand — *Asalea*, conte C. Cini.

Corrono tutti i cavalli, escetto *Asalea*.

Don Sebastiano si mantiene costantemente primo; arrivano:

1° *Don Sebastiano*, di T. Rook.

2° *Sacripante*, di C. Calderoni.

Poi *Aster*.

Questa corsa ragiona molte disillusioni, perchè *Sacripante*, generalmente favorito, era quotato a 1[2, mentre *Don Sebastiano* era quotato a 4.

— *Ore* 3 pom.

2ª Corsa: **Premio del Castelli** (corsa a reclamare), **L. 1000.** — Metri 1000.

Inscritti: *Ducrow*, Sir Rhinland — *Bellagio*, signor V. Sinesi — *Don Sebastiano*, T. Rook — *Rubicon*, duca d'Avigliano — *Ruisdeo*, marchese Birago — *Jolanda*, razza di Sanzalvà — *Dario*, conte C. Cini.

Corrono tutti, escetto *Bellagio*. — Il favorito è *Ducrow*, che è quotato a 1[2. Tutti i corridori si mantengono compatti fino a mezza corsa, quindi *Rubicon*, quotato a 4, sopravvanza spingendosi innanzi per due lunghezze.

Giungono:

1° *Rubicon*, del duca d'Avigliano.

2° *Ducrow*.

Quindi *Rainbow*, di Sir Rholan.

Questa corsa riesce assai interessante e ragiona forti puntate al book-makers.

Dopo questa corsa arriva il Re accompagnato dal generale Pasa.

— *Ore* 3,35 pom.

3ª Corsa: **Omnium, L. 3000**, per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, d'ogni paese. — Metri 2400.

Cavalli inscritti: *Tribuno*, cav. C. Barzoni — *Durlindana*, sig. C. Calderoni — *Florilipina*, idem — *Aster*, Sir Rholand — *Carlandrea*, idem — *Ulano*, idem — *Pythagoras*, razza di Sanzalvà — *King's Cross*, idem — *Drummer*, capitano Fagg — *Mantle*, idem — *Smio*, generale Agoi — *Lasio*, idem — *Filiberto*, principe d'Ottajano.

Vengono ritirati: *Durlindana*, *Florilipina*, *King's Cross* ed *Smio*. Questa corsa riesce animatissima. I favoriti sono *Lasio*, *Filiberto* e *Carlandrea*, quotati a mezzo. Nella prima parte della corsa i cavalli si mantengono in gruppo, poi *Filiberto* (il vincitore del Derby di quest'anno) sopravvanza, però *Lasio* lo sorpassa, e solo all'ultimo costinato di mezzi *Filiberto* riprende il primo posto. Così arrivano:

1° *Filiberto*, del principe d'Ottajano.

2° *Lasio*, del generale Agoi.

Seguono *Drummer* e *Pythagoras*, che resta quarto per una mezza lunghezza.

Filiberto, applaudito, viene condotto davanti alla tribuna reale.

— *Ore* 4,25 pom.

4ª Corsa: **Grande Steeple-Chase di Roma, L. 6000.** — Metri 3000 circa.

Inscritti: *Sir John Falstaff*, sig. N. De Sanmore — *Fucino*, Sir Rholand — *Blogusi*, sig. V. Marchetti — *Baronet*, D. Marino Torlonia — *Rodomonte*, sig. C. Calderoni — *Estella*, marchese Birago — *Kidderminster*, razza Casalina — *Letizia*, sig. G. Calvoli — *Era*, sig. A. Francescangeli — *May Queen*, sig. A. Cagliani — *Rabile*, sig. A. Petrilli.

Corrono tutti i cavalli inscritti. La corsa procede bene per i primi mille metri. I cavalli saltano benissimo, ma ad un tratto *Rodomonte* cade mandando il fantino rotoloni.

Il fantino si rialza subito, ma è leggermente ferito alla faccia. Viene portato fuori della pista. Poco dopo cade anche *Fucino*, ma si rimette subito in corsa. *Estella* ed *Blogusi*, dopo percorsi 2000 metri, si rifiutano di saltare gli ostacoli e sono messi fuori corsa. Gli altri procedono. Giungono:

1° *Falstaff*, dal signor N. de Sanmore;

2° *Baronet*, di D. Marino Torlonia e poi *Kidderminster* ed *Era*.

I cavalli erano spossati per la lunga percorrenza di 3000 metri.

5ª Corsa: **Premio delle Capannelle** (corsa di siepi, *Handicap*), **L. 3000.** — Metri 2000.

Inscritti: *Ducrow*, Sir Rholand — *Hellenica*, conte G. Cini — *Dragoni*, principe d'Ottajano — *Mephistofelle*, marchese Birago.

Tutti i cavalli inscritti prendono parte alla corsa. Giungono:

1° *Dragoni*, del principe d'Ottajano.

2° *Mephistofelle*, del marchese Birago.

Poi *Ducrow* ed *Hellenica*.

La corsa offre poco interesse. I Sovrani partono acclamati dalla popolazione. Le vetture si dispongono pel ritorno.

Le feste di San Secondo in Asti.

Ecco in il programma delle feste di S. Secondo:

Domenica 29 aprile e giorni seguenti sino a mercoledì: tiro al piccione. Alle ore 5 pom.: sulla piazza del mercato, corse di cavalli a dilettanti; corse della Provincia!

Lunedì 30 aprile, ore 8 1[2 pom.: fuochi artificiali eseguiti dal celebre pirotecnico Balocchi di città Sant'Angelo (Teramo).

Martedì 1° maggio: ore 2 pom.: Inaugurazione del Tiro a segno nazionale. Ore 6 pom.: corsa in giro di cavalli; corsa di consolazione.

Mercoledì 2 maggio: gran Sera con premi agli allevatori di bestiame.

Giovedì 3 maggio, ore 5 pom.: corsa nazionale con ostacoli o *Selky*; corsa di consolazione; corsa internazionale di cavalli attaccati a sedioli o *selky*. Durante i giorni di festa o fiera vi saranno ancora svariati trattenimenti popolari, e nel teatro Alfieri agirà la Compagnia d'operette diretta da E. Scarnamiglio.

I normali biglietti di andata e ritorno (esclusi gli speciali festivi) distribuiti dalle stazioni abilitate per Asti nei giorni 28 e 30 aprile, 1, 2 e 3 maggio p. v. saranno validi pel ritorno in tutti i giorni suindicati e fino all'ultimo treno del 4 maggio.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 23 aprile.

I Meridionali alla Camera.

È bene che gli italiani si conoscano tutti; si farà sempre più salda la stima che ci portiamo vicendevolmente e che è il prodotto di quell'entusiasmo da cui furono spinti i popoli d'Italia a sorgere in nome della patria unita!

Opera commendevole è adunque quella dell'avvocato Vincenzo Riccio: *I Meridionali alla Camera*. Essa conterrà le biografie dei principali uomini del Mezzogiorno d'Italia che seggono fra i rappresentanti del paese.

Il primo volume è stato oggi pubblicato dagli editori Loescher e C., di Torino. Esso contiene le biografie: *Francesco Crispi*, *Luigi Miceli*, *Diego Tajani*, *Francesco Lovito*, *Asconio Branca*, *Bernardino Grimaldi*, *Antonio Starabba marchese di Rudinì*, *Giovanni Bovio*, *Girolamo Giusso*, *Giovan Battista Morana*, *Tommaso Sorrentino*, *Michele Torraca*, *Giorgio Arcoleo*, *Giorgio Curcio*.

Presso i principali libraj, L. 4.

* **Il concerto Tofano.** — Al mattino mi si accertò che pochissimo ormai erano le sedie chiuse disponibili; alle due, allorquando scrio, composto, un po' pallido e senza aver proprio nulla delle *allures* romantiche e della *pose* di altri concertisti, compariva sul palcoscenico del Carignano Gustavo Tofano, non si sarebbe creduto, al vedere tanta gente, d'essere ad un concerto, e, meno che mai, ad un concerto di pianoforte.

L'atonia del pubblico, l'inerzia, l'indifferenza quasi abituale di fronte a simil genere di trattenimenti era dunque vinta; a vincerla avevano contribuito il nome del concertista, fra i pianisti uno dei meglio e più giustamente apprezzati, ed il programma, vario, interessante e tale che per se solo sarebbe bastato a dimostrare nel Tofano un coscienzioso artista. Oh! una di quegli artisti che non amano allettare il pubblico con esca d'effetti volgari, perchè essa più facilmente abboccando sia maggiore la probabilità di successo; un artista invece colto, serio, sicuro di sè, che non ricorca se gli procurerà maggior plauso una semplice *corrente* dei Frescobaldi od una barocca trascrizione del Liszt sulla *Lucia*; ma tranquillamente, appena concessa giocondissima parte a certi moderni acrobatismi pianistici e lasciate da parte le scuole, udito le mille volte, risalì al cinquecento e dal Frescobaldi, dal Rameau, per Bach, per Beethoven, per Schumann giù giù inalno a noi segna con tratti larghi e forti — almeno per quanto gli è consentito dallo stretto campo in cui s'aggira — alcuni fra i caratteri principali di quasi quattro secoli di musica. E tutto così, e forse meglio, può rivelare la sua valentia, perchè più ancora che nel superare gravissime difficoltà di esecuzione — qualità questa cui per poco ormai non siamo abituati, così grande è il numero dei pianisti più che discreti — è nell'interpretazione, nell'arte di dare a ciascun pezzo un carattere diverso a seconda del tempo in cui fu scritto, a seconda dell'indole e del probabile modo di sentire dell'autore che essenzialmente si manifesta il vero artista.

Ora il modo con cui il Tofano eseguisce la musica del cinquecento è ben diverso da quello che usa con Beethoven; nè corto, come udì fare da taluni, interpreta Beethoven come Chopin. Semplice, corretto, castigato così da sembrare talora persino un po' duro agli uni; vigoroso, impetuoso a volte ed a volte dolce e carezzevole agli altri, ma sempre sicuro di sè, calmo, schivo da ogni esagerazione e sovratutto preciso. La precisione! è l'indomabile rigueur, qui fait sourgir, dire, la pensée d'une œuvre et le mépris des exagérations qui empoignent les galeries, des applaudissements chers aux stalles, des expressions dont se paiment les loges! e per ciò, per questa correttezza costante, per questa esatta osservanza del testo musicale, pur tenendo conto delle diversità di stile e di epoche, trovo specialmente lodevole il Tofano. Egli non abusa di rallentandi, di accelerandi, di contrasti, di colore, come troppi altri fanno, e, convenghiamone, con discreto, ma discutibile successo. Eppure la sua esecuzione non appare quasi mai nè fredda, nè scolorita, nè monotona.

E non è forse anche in grado di questa precisione se il doppio quintetto a corde diretto dall'egregio maestro Magnone potè secondarlo così bene in quel magnifico concerto in *do min.* del Beethoven, così raramente eseguito e che pure contiene una delle pagine più grandi che abbia scritto il gigante di Bonn, un largo ove tutto è idealità e calma serena, e meravigliosa purezza di linee, e sentimento vivo e profondo?

Il Tofano volle anche farsi giudicare come compositore, ed alla signorina Ferrari, che gli s'era fatta applaudire ed una stata regalata di bellissime *corbeilles* per l'esecuzione di due pezzi del Liszt e dello Schubert, affidò una *barcarola* ed una *romanza: Fior di ginestra*. Due semplici carte di visita, per così dire, che rivelano per altro uno scrittore, se non originale, certo sicuro nella condotta, delicato e di gusto. La signorina Ferrari cantò le due composizioni con sentimento e con delicatezza, accompagnata al pianoforte dall'egregio avv. Ferraris.

Ora non so se il Tofano darà un altro concerto; comunque, l'impressione ch'egli lasciò nel pubblico accorso ieri ad udirlo non sarà di quelle che facilmente si cancellino. Il che, in mezzo pullulare di concertisti in ogni parte d'Europa, e nel rapido succedersi di impressioni forti e durature, e più spesso di delusioni, può ben contare per qualche cosa.

E. F.

* **Teatro Gerbino.** — *Caprera*, di Ulisse Barbieri, non può a rigore di termine neanche meritarsi il titolo di bozzetto drammatico, giacchè mancando interamente l'azione, manca anche il dramma. Sono poche scene formanti una specie di dialogo poetico con il solo scopo di mostrare in venerazione che tutti gl'isolani di Caprera hanno per la grande figura del generale Garibaldi e per la sua memoria; venerazione che già tende a mutarsi in leggenda. Una famiglia di isolani che personifica l'ammirazione e la leggenda è data dalla figura di un vecchio, quasi demente, il quale vigila presso la tomba dell'eroe, aspettando che nel giorno fatale egli si svegli.

Qualche tratto di passione patriottica e qualche bel verso valsero al lavoro alcuni applausi e una chiamata agli artisti calato il sipario. Ab.

— Per la serata del distinto attore Adolfo Cotronello si darà quanto prima una nuova commedia in tre atti dell'avv. Camillo Brezzi, intitolata: *Le mazze di Anchise*.

È pure allo studio un'altra novità drammatica: *Casa Grognoni*, commedia in quattro atti di Carlo Marchiò.

* **Il dramma *Germinal* a Parigi.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Parigi in data del 22, ore 9,5 sera:

« La prima rappresentazione del *Germinal*, di Bernach, dramma ricavato dal romanzo omonimo di Emilio Zola, ebbe luogo ieri sera al teatro del Châtelet, e viene da tutti considerata come un gran successo. Il lavoro è cattivo, artisticamente parlando; cattive furono le intenzioni che lo ispirarono, mirando esso a vellicare le cieche passioni dei lavoratori, spingendoli contro i capitalisti. L'interpretazione fu ottima, specialmente per parte della signora Maria Laurent e Lopeix, e dei signori Laray, Garnier, Courtes. In conclusione, il dramma procura cinque ore di tedio inefabile. »

* **Una Compagnia russa.** — Coi primi di maggio, a Berlino arriverà una novità: una Compagnia di canto russa, che rappresenterà opere russe.

* **Un'opera del maestro Platania.** — Il maestro Pietro Platania, direttore del R. Collegio di musica di Napoli, ha compiuta e già consegnata all'editore Sonzogno la nuova opera: *Spartaco*, il cui libretto è dovuto al poeta Antonio Ghislanzoni.

* **Teatri genovesi.** — Ci scrive il nostro corrispondente in data 21 corrente:

« Ieri sera al Politeama Genovese ebbe luogo la serata d'onore della prima ballerina signorina Monti. Lo spettacolo era eccezionalmente coreografico. Due balli e un atto d'opera. La veramente che durante tutta la stagione fu sempre festeggiatissima, entusiasmò addirittura. Le furono offerti *bouquets*, *corbeillas* e regali numerosi. Il palcoscenico era trasformato in giardino.

« — Il Gramsergo Velle attirò nel simpatico teatro Paganini un pubblico distinto e numeroso, che restò sbalordito al suo giuoco stupefacente. »

* **Le conferenze della signora Bobba alla Filotecnica.** — Nel venerdì della tre ultime sere settimane, la signora Maria Bobba parlò ogni sera ad un pubblico affollatissimo, quale raramente si vede nella maggior sala della Filotecnica, e trattò, colla competenza e la valentia che tutti erano le riconoscono, il tema: *Gli studi delle donne*. Dimostrò dapprima come le donne abbiano il dovere ed il diritto di istruirsi per riuscire eccellenti nell'adempimento dei loro doveri. Poi distrusse ad una ad una con logica stringente le obbiezioni che vanno facendo contro la coltura femminile le persone che non se ne sono formato un giusto concetto. Comparò l'istruzione secondaria che si dà alle donne in Italia con quella che si dà loro negli altri paesi, e dimostrò come da noi, pur facendo non pochi tentativi, e spendendo assai, si hanno risultati meschini perchè l'istruzione media femminile non è un tutto organico avente vita propria. Disse obbligo del Governo organizzarla, e deplorò che lo famiglie italiane di mestiere tanto restie a mandare le loro figlie ai ginnasi-licei coi maschi, dove le poche fanciulle che vi convengono si trovano bersaglio. Ed in presenza di tale illogica astensione, l'egregia conferenziera domandò che il Governo fondi ginnasi e licei femminili con programmi e durata pari ai maschili. Ma insistette perchè lo scopo di tali scuole sia da un lato quello di preparare le giovanette ai corsi universitari, e dall'altro, e principalmente, quello di educare convenientemente le future madri e spose. Il pubblico ascoltò con molta attenzione la dotta ed elegante parola della conferenziera e l'applaudì calorosamente in tutto fin le sere. Per di più, l'ultima sera un gruppo di giovanotte offrirono con gentile pensiero, un elegante mazzo di fiori alla signora che aveva trattato la loro causa con tanto calore e con tanta maestria.

CRONACA

Lunedì, 23 aprile.

* **Una nuova Cucina economica.** — Le Cucine economiche sono una delle migliori istituzioni di Torino benefica in quasi ultimi anni. La miglior prova della loro utilità sta nel successo. Quattro se ne sono create in pochi anni. La quinta è stata inaugurata ieri, in un locale bellissimo, ampio e ben aerato, sull'angolo di via Artisti e via Guastalla, in Borgo Vanchiglia, in un centro industriale ove sono centinaia di famiglie operaie.

All'inaugurazione assistevano: il sindaco comm. Voli, i consiglieri comunali Bollati, Dumontel, Frescot, Meriani, il generale Della Rocca, ed altre illustri persone, le quali non si fecero scrupolo di assaggiare i cibi, e li giudicarono eccellenti. Vi erano anche dei membri dell'antico Comitato promotore della Cucine popolari, i signori Goldmann, cav. Guyot, dott. Vinay, cav. Carlo Ferraris, dott. Laura, e sig. Marcellino Armando. Il Comitato speciale del Borgo, tutto presente, è composto dai signori Oreste Bollati, Ottavio Aymino, Pietro Bersia, Giovanni Capisano e Severino Dalla Porta.

La musica dell'Associazione Generale degli operai, diretta dal maestro cav. Barattini, chiamata dal Circolo di Vanchiglia, dava brio ed allegria a quella bella inaugurazione. Non si pronunciarono discorsi, ma il sindaco si credette in dovere di lodare l'istituzione e portare un brindisi all'iniziatore signor Cesare Goldmann.

La nuova Cucina è impiantata sulla base delle altre, ma, com'è naturale, migliorata. Il locale è forse il migliore di quanti furono sciti finora. Contiene invetriate tavole in ferro con piano di lamiera in ferro verniciato a fuoco dalla fabbrica Sonza. La ceramica è sempre quella del Richard.

Una innovazione fu introdotta, non soltanto per la Cucina di Vanchiglia, ma per tutte le Cucine.

Prima era stabilito che le Cucine avrebbero dato tutti i giorni: minestra di pasta o verdura, a centesimi 10; formaggio, a cent. 10; vino, a cent. 10; manzo a lesso o un umido, carne in insalata, a cent. 20; pane, a cent. 5.

Ora si è introdotta questa variante:

Al prezzo di cent. 10 vi sarà, oltre i cibi dell'antico programma: al lunedì, mercoledì e sabato, la zuppa alla giardiniera; al martedì e venerdì, pasta asciutta; al giovedì e domenica, trippe alla milanese.

È un aumento ed un miglioramento notevole.

* **I teatri e la luce elettrica.** — L'anno scorso, e propriamente il giorno 25 luglio, abbiamo pubblicato il nuovo regolamento per la sicurezza dei teatri nella provincia di Torino, compilato dal prefetto, conte Lovera di Maria, in seguito all'inchiesta compiuta da una speciale Commissione. In quel regolamento c'è un articolo, 12 relativo al riscaldamento ed all'illuminazione, che dice:

« Sul palcoscenico ed in ogni sua dipendenza la illuminazione ordinaria deve essere a luce elettrica.

« Se questa sarà impiantata con motore proprio, la macchina dovrà essere stabilita fuori del teatro, salvo disposizioni eccezionali del prefetto. »

Più in giù, parlandosi della luce elettrica, si legge un altro articolo che suona così:

« Per l'impianto della luce elettrica sul palcoscenico ed in ogni sua dipendenza, di cui all'articolo 12, viene accordato il termine a tutto giugno dell'anno 1888.

« Scorso tale termine, non sarà accordato il permesso di aprertura fino a che non sia adempiuto tale prescrizione.

« Fino all'epoca predetta resta tollerata l'illuminazione a gas, sotto condizione che sia dipendente da contatori affatto separati da quello dell'illuminazione di sicurezza. »

Siamo verso la fine d'aprile e d'impianti di illuminazione elettrica nei nostri teatri non c'è nemmeno l'idea.

Noi avvertiamo pertanto i proprietari di teatri a tener presenti le prescrizioni prefettizie onde non incorrere poi in possibili contravvenzioni.

* **Tiro a segno nazionale.** — La presidenza notifica che nei giorni 29 e 30 aprile avrà luogo la prima gara ordinaria comunale, alla quale possono prendere parte tutti i soci inscritti alla Società. Le inscrizioni alla gara si ricevono a partire dal giorno d'oggi, e durante i giorni di gara presso l'ufficio di segreteria al Martinetto, dove pure è visibile il programma e l'elenco dei premi.

* **Pel Congresso nazionale medico.** — Il Congresso nazionale medico d'Idrologia e climatologia sarà tenuto a Bologna il 10 ottobre dell'anno corrente, sotto la presidenza onoraria del professore Augusto Murri. Nella stessa occasione sarà inaugurata un'Esposizione nazionale d'idrologia e climatologia. Le informazioni sul Congresso si possono avere dal presidente dell'Associazione medica italiana d'idrologia e climatologia, dottor G. S. Vinaj, corso Siccardi, N. 31, Torino. Per le adesioni all'Esposizione rivolgersi al dottor J. Gottieux, via della Provvidenza, N. 40, od al presidente del Comitato dell'Esposizione idrologica, prof. G. B. Ercolani, Bologna.

* **A proposito di alcuni ragazzi cacciati di chiesa.** — L'altro giorno, in cronaca, abbiamo narrato di due fanciulli i quali sarebbero stati cacciati di chiesa dal vice-curato di San Massimo a suon di pugni. Ora abbiamo intesa l'altra campana — il cui suono è conforto da parecchi testimoni oculari — e secondo questa, per dir così Manzoni, quei pugni furon ben ricevuti. Infatti è già da parecchio tempo che quella chiesa viene infestata da giovani *farabbe*, i quali vi entrano con tutt'altra intenzione che non quella di pregare. L'altro giorno fra di essi, dinanzi a un forestiero, tennero posizioni e fecero atti sconvenientissimi per ogni luogo, meno che per una chiesa. Invitati una volta, due, ore ad uscire, risposero continuando; allora, viste che le buone e nulla valevano, in mancanza di guardie, uscì di sagrestia il giovane vice-curato, che ha l'animo buono quanto però salde le braccia, e colla forza mise fuori del tempio, come si meritavano, quei trisannacci. Dunque bisogna concludere che non è che questo sacerdote fosse dimentico del *sinite parvuli venire ad me*; ma che non voleva quei ragazzacci stessero in chiesa a *quel modo*. Anzi a questo proposito si fa preghiera alle guardie municipali perchè impediscano gli scandali barabboschi, che troppo spesso si ripetono nella chiesa di San Massimo.

* **Questioni di donne.** — Ieri, sulla strada di Bertalla, nanti l'*Osteria della barca*, una comitiva di giovinastri impegnarono una rissa per questioni di donne. Nella zuffa uno dei rissanti, a nome Castelli Giuseppe, fu ferito, d'anni 18, manovale, estrasse il coltello e menò tre colpi al suo avversario, Bertramino Giovanni, di Luigi, di anni 17, producendogli una ferita al costato e due altre all'avambraccio sinistro. Al rumore della rissa accorsero dalla vicina stazione delle guardie reali un vice-brigadiere con un suo dipendente, i quali posero in arresto il ferito, sequestrandogli il coltello ancora intriso di sangue che teneva in mano, e lo tradussero alla Questura. Gli stessi agenti accompagnarono pure il ferito alla farmacia Bialla, dove il dott. Miranda gli prestò le prime cure e spedì la detta guarigione in quindici giorni, poscia con vettura pubblica alla propria abitazione al n. 1 della casa demaniale.

* **Un portamonete.** — Ieri certa Bissa Bartolomeo, abitante nella via Accademia Albertina, N. 30, consegnò al delegato di P. S. in Città, signor Ferrero, un portamonete contenente poche lire in argento. Stamane il detto signor delegato rimise all'Ufficio di polizia le richieste.

* **Una collisione in piazza.** — Carlo Agnoletti Giovanni, d'anni 42, e sua moglie Maria Luigia Castelli Giuseppa, di Grinzane, d'anni 48, mentre, ieri sera, si trovavano in città a farsi medicare una ferita di coltello al basso ventre, che disse di aver ricevuta in rissa sulla strada di Asolo. Dopo medicato venne da una guardia urbana accompagnato all'Ospedale di San Giovanni.

L'Antonetti non volle dire il nome del suo feritore.

* **Un'associazione di ladri.** — Dalla guardia di P. S. furono arrestati Bellino Giovanni, d'anni 23; Bilignardi Carlo, d'anni 21, Ancelmi Mario, d'anni 23, [illegible] V., d'anni 19, e G. B., d'anni 17, perchè facevano parte di un'associazione di ladri.

SPETTACOLI — Lunedì, 23 aprile.

CARIGNANO. — Riposo.

VITTORIO, ore 8 1[2. — Rappresentazione della Compagnia equestre Zoo.

ALFIERI, ore 8 1[2. — *La principessa invisibile*, fiaba.

GERBINO, ore 8 1[2. — *I tuoni*, comm. — *Mia moglie non è zitella*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1[2. — *I fasci di paja*, dramma.

BALDO, ore 8 3[4. — *La Befana*, operetta. — Serata dell'attrice Fanny Canto.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dall'8 al 14 aprile all'Ufficio municipale:

Giolitto Franc., mercatale, con Stechetto Franc., ag.
Pennario G., appar. stallo • Abbà Emilia, sarta.
Pasquero Giov., decorat. • Corbesse Margher., sarta.
Doroni Pietro, meccanico • Rosca Agnese, negoz.
Guglielmone Ag., macell. • Barbone Claud., cuoca.
Dirmal Carlo, incisore • Canonica L., art. canto.
Taschieri Gius., mercatale • Ghirardi Teresa, cuoca.
Stella Luigi, negoziante • Rocca Paolina, negoz.
Chiola Gaspare, meccan. • Canale Gius., cameriera.
Asario E., oper. all'Arsen. •

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Aumento del sesto.

Il 29 aprile 1888 scade il termine per fare l'aumento del sesto sul prezzo di L. 79,825, cui furono deliberati dal Tribunale Civile di Torino, in 4 lotti, i beni costituenti il corpo di cascina con annesso fabbricato civile mobiliato, posto sullo fini di Pecetto e Cambiano, caduti nell'eredità beneficiata di Luigi Reynero e già dal medesimo acquistati per L. 130,000.

Per le informazioni rivolgersi all'ufficio del cav. Imardi, via Santa Chiara, 8. C 1625

Mercoledì 25 aprile

e giorni seguenti, ore solite, in via Santa Chiara, N. 4,

Incanto

dei mobili caduti nell'eredità del fu sig. **OBERT CARLO,** consistenti in letti completi, specchi, pendoli, sofà, sedie, rame, biancheria, ecc.

G. B. ALLOATI
1614 *perito giurato.*

Incanto per partenza

di MOBILI d'appartamento.

Martedì 24 corr. e successivi, nel palazzo in via Maria Vittoria, N. 26, piano nobile, dalle ore 9 1/2 alle 12 e dalle 2 alle 5, di ricchi tappeti, *rideaux*, lampadari, letti, materassi e mobili d'appartamento; servizio da tavola, oggetti di cucina, rame, vini esteri e nazionali in bottiglie o bottiglie vuote, ecc., non che una macchina a cucire ad uso mobile ed altra da sopprimere, a pronti contanti.

Torino, 16 aprile 1888.

C. BATTISTA MOSCA
C 1603 *Perito giurato.*

Vendita volontaria.

Il **24, 25, 26 e 27** corrente, ore consuete, si **venderanno** per pronti contanti tutti i mobili esistenti nell'alloggio in **Torino, via Roma, N. 27, piano secondo.** 1606

10,000 Lire

disponibili **subito** si presterebbero a mutuo per una buonissima industria già ben avviata; offrendo serie garanzie. Interessi convenientissimi. — Scriv. al N. **46 o 1596, Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

D'affittarsi

Elegantissima **villa** mobiliata, con vasto giardino. Posiz. splendida tra Sestri e Pegli. — Scrivere proprietari *Hôtel de la Méditerranée,* **Pegli.** 1612

D'affittare Alloggio mobiliato di 3 o 5 camere, con cucina. — Via Arsenale, 30 *bis*, piano secondo. C 1614

D'affittare al Vignolo

presso **Stresa** (Lago Maggiore): Bella **villa,** signorilmente mobiliata, con terrazzo, gran giardino inglese, nuova scuderia, ecc., ed incantevole vista del lago e delle montagne. C 1618

Rivolgersi all'*Albergo Reale,* **Bolongaro** (Stresa), o al giardiniere della villa sig. *Clovato.*

D'affittare al presente

Alloggio al 3° piano di 2 camere e 5 soppalchi nella casa d'angolo in via Garibaldi, Corso Valdocco, 1. C 1622

D'affittare al 1° luglio

via *Cernaia*, 20:

Appartamento signorile al piano nobile, composto di 14 ambienti e 2 anticamere, con ampio terrazzo, prospiciente la via Cernaia, acqua potabile e diramazione gas. Visibile tutti i giorni dalle 3 alle 5 pom. — Recapito dal portinaio. C 1492

Da rimettere

Caffè avviatissimo in posizione centrale in Torino. — Rivolgersi prima del 25 corr. all'avv. Luigi Domichelis, via Milano, 40. C 1592

Da vendere:

Bellissima serra in ferro con fiori, di metri 5 50 per 2,40;

Ventura-calèche scoperta, in buonissimo stato, adatta per città o campagna, ed altre vetture chiuse, **Clarence,** come nuova, cavallo e finimenti. — Corso Vercelli, 93, *Torino.* C 1582

Terreni fabbricabili

da **vendere** entro e fuori cinta, presso la barriera S. Paolo, vicino alle grandiose officine ferroviarie.

CASCINA di ett. 80 circa di territorio di Casalo, comodità fermata ferr. via. — Rendita netta 5 0/0.

CASA nel centro di Torino. — Rendita netta 3 1/2 0/0.

Dirigersi al sig. C. STAMAGNA LUIGI, via Garibaldi, 4. 1500

Linimento GALBIATI

contro l'artrite, gotta e reumatismi. Si garantisce la guarigione delle suddette malattie, finchè si adoperi il vero Linimento e non già i surrogati che la disonesta speculazione ha tentato e tenta tuttora di sostituirgli. — Per schiarimenti dirigersi in via Santa Maria Porta, 9, Milano, ove potranno ispezionare le centinaia di certificati di guariti, nonchè quelli di molti distinti medici. — Prezzo dei flaconi L. 15, 10 e 5.

Depositi in **Torino** presso la farmacia *TARICCO* e nelle principali farmacie del Regno. H 27 M

Vini da pasto

da bottiglie ed imbottigliati, a prezzi moderatissimi, nel magazzino di vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via Santa Chiara. 1260

Pianoforti ed organi.

Vendita, noli, cambi, prezzi modici. — SOLA, via S. Dalmazzo, N. 9, *Torino.* 1219

Haasenstein e Vogler

Ufficio internazionale di Pubblicità

fondato nel 1855.

Concessionari esclusivi della pubblicità dei Giornali **Gazzetta Piemontese, Gazzetta del Popolo della Domenica,** *Gazzetta Letteraria, Gazzetta Medica, Il Faro* di Torino, del *Secolo* di **Milano,** della *Capitale* di **Roma,** e di altri grandi periodici.

TORINO, Via Santa Teresa, 13, piano primo.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, 18

Succursali in: *Amburgo — Ancover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsruhe — Chemnitzra — Colonia — Dresda — Erforte — Francoforte sul. — Friburgo — Ginevra — Alla — Losanna — Lipsia — Lubecco — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — Praga — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo, ecc., ecc.*

RAPPRESENTANZE *in tutte le principali città d'Europa.*

La più ANTICA ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei primari giornali — Riceve inserzioni, ***senza aumentare i prezzi di tariffa,*** per *tutti i Periodici politici e speciali, Guide, Orari, Calendari,* ecc. d'*Italia* e dell'*Estero.*

Traduzione *gratuita* degli annunzi in tutte le lingue.
Preventivi a richiesta.
Riduzioni a seconda dell'importanza degli ordini.

Tappezzerie in carta Estere e Nazionali

UNICO DEPOSITO

DELLA

MANIFATTURA MECCANICA SUBALPINA

Piazza Carlo Felice, Num. 7, angolo piazza Lagrange

TORINO.

GRANDE E VARIATO ASSORTIMENTO A PREZZI DI FABBRICA

Controcamini, Trasparenti in tela, Finti legni e marmi.

1493

Si avvertono

i signori fabbricanti od industriali d'ogni genere di produzione italiana che il sig. P. Rosasco, via Esperia, 10, *MILANO,* è incaricato di comperare, non che ricevere in commissione onde essere esposti all'Esposizione di Melbourne, e per tale oggetto si riceveno le offerte non più tardi del 15 maggio p. v. C 1554

Non ti scordar. Spero ancora! Vorrei sapere che ne pensi, o se vi sarà opposizione assoluta. Risolutezza e coraggio. Conservo care memorie; furoreranno eterne. D'ora in poi ogni settimana stessi giorni. Addio. C 1627 V. X.

RISTORATORE

UNIVERSALE dei

CAPELLI

della Signora

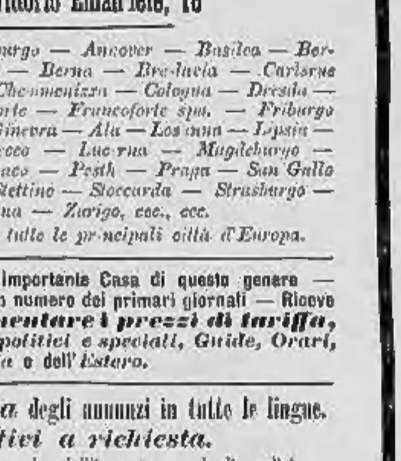
S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ." ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoperirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sigra. **S. A. ALLEN.**

Fabbrica 214 e 216 Sonthampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK. Può vendersi da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti.

Si vende in **Torino** presso: **D. Mondo,** via Ospedale, 5; **R. Bacher,** 8, piazza Carlo Felice; **Torta,** via Roma, 2; **Torelli,** via Roma, 19; **C. Manfredi,** via Finanze, 3 e 5; Farm. **Taricco,** piazza S. Carlo; **Bampò,** via Roma, 1. H 36 G



1503

UN

RIMEDIO

INFALLIBILE

in tutti i casi di

REUMATISMO

Sconcerti del Sangue, Eruzioni, Scrofola, Ulceri, Erpete

o tutte le affezioni d'un carattere orutivo è vaporoso

— È LA —

SALSAPARIGLIA

DI BRISTOL

Il Rimedio delle Famiglie per eccellenza.

Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli. 181

In TORINO: Fratelli Bocchi; F. Fontana; Paroni; G. B. Schiapparelli e Figli — Giuseppe Cassano; Farmacisti; Taricco; Giordano; Gabrosi; Tacconis; Tiseano.

In Alessandria presso Domenico Mainar, farmacista.

Cacao tonico con ghiande

del Dottor Michaelis.

Sperimentato negli ospedali di Europa (specialmente nella Policlinica dell'ospedale d'Augusta, a Berlino: professori Dr. Senator et Dr. Liebreich) — Efficacissimo contro i disordini degli organi digestivi, le diarree croniche, le diarree infantili. — Come bibita usuale ottimo ricostituente per bambini, fanciulli, convalescenti, persone nervose ed indebolite.

Agenti generali per l'Italia

A. Manzoni & Co.

Milano - Roma - Napoli.

in tutte le farmacie, drogherie e negozii di commestibili.

In *TORINO* presso le farmacie *Taricco, Terre e Prato; G. Rossi,* negoziante, via Garibaldi, e *F.lli Patrone.* 1641

Si acquisterebbe in Torino

Casa di ricca costruzione o Palazzo

in località piuttosto **centrale.** C 1579

Indirizzare offerte scritte all'ingegnere P. G. ZERBOGLIO, piazza Solferino, N. 1. — NB. *Non si accettano offerte fatte da mediatori.*

1628

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Venerdì, 11 maggio 1888, ore 2 pom., nel Palazzo municipale si procederà all'incanto, col metodo delle candele, per la provvista di **10.000** quintali di **legna da ardere** divisa in tre lotti al prezzo di L. 4 caduno quintale.

I capitoli delle condizioni sono ritirabili presso l'Economato municipale.

BANCA TIBERINA

Società Anonima con sede in Torino

Rappresentanza in ROMA e Agenzia in NAPOLI

Capitale versato L. 22,300,000

Si avvertono i signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, a partire da oggi si effettuerà il pagamento del 2° dividendo su tutte le 123,000 Azioni della Banca Tiberina in ragione di L. 27 caduna, e sotto deduzione dello sconto a 1/2 0/0 dal giorno della presentazione al **1° luglio 1888.**

Questo 2° dividendo di L. 27, depurato dello sconto a 1/2 0/0, viene pure accettato in conto verseamento dei residui decimi sulle 60,000 Azioni di nuova emissione.

Tale pagamento si effettua:

in **Torino** presso la *Sede della Banca,* via Santa Teresa, 11;
in **Roma** » la *Rappresentanza della Banca,* corso Vittorio Emanuele, palazzo proprio;
in **Napoli** » l'*Agenzia della Banca,* 4ª traversa Partenopea.

1249 ***L'Amministrazione.***

CASTELLO VILLADEATI da vendere con 3 giornate di **parco** e 20 di **beni attigui.** — Rivolgersi da **G. SARZANA,** cambista, via Garibaldi, angolo S. Tommaso, N. 2. C 1631

PER L'ESTATE

ULTIME NOVITÀ in pizzi, tulli, garze, volants, passe-ri, mussole, tarla anes, velluti e soierie

PRESSO LA DITTA

B. ROSSETTI *via S. Tommaso,* **28,** *piano primo*

ed al magazzino succursale

ALL'ANCORA

angolo via Garibaldi e S. Tommaso. 1540

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grata al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5, 10 la Bott. e a un marco e dai premiati Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano, Napoli, Bari.

BAROLO VECCHIO

TARDITI P. e F., produttori Vini Barolo

LA MORRA (Piemonte).

L. 1,70 caduna bottiglia.

Imballaggio *gratis*

in cassette da 6, 12, 25, 50 *bottiglie.*

1212

Magnetismo.

Il prof. ***FILIPPA CESARE*** colla sua chiaroveggente **Sonnambula** continua sempre a dare consultazioni magnetiche sopra ogni genere di malattia o curiosità, in **via Roma, 22, Torino** (vicino al Campanile di S. Carlo). 1685

FERRO-CHINA BISLERI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Cura del sangue

Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente solubile.

Bibita all'acqua seltz e soda. H 1011 M

Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.

Prezzo: Bottiglia da litro L. 5 — 1/2 bott. L. 2 75.

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.

Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata inglese** e con una forte dose di **Bismuto,** riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche.

Scatola con istruzione L. **2 50;** 1/2 scatola L. **1 50.** Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.

Presso R. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, **Torino.** 30

Assortimento farmacie complete tascabili per alpinisti e viaggiatori a prezzi limitati.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per copertura di tetoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela forlissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare, Via Mazza, 107, *Torino*

PER GUARIRE PRONTAMENTE E RADICALMENTE, E PREVENIRE OGNI LE

MALATTIE E IMPURITÀ DELLA PELLE

VOLATICHE, ECZEMI, MACCHIE DI ROSSORE, PUSTOLE, EFFLORESCENZA, ecc., procurandole **BIANCHEZZA e FRESCHEZZA**

non v'è nulla di superiore al

SAPONE CALLETMEYER

zolfo e catrame.

L. 1.10 il pezzo, inv. gialla in tutte le buone farmacie.

Deposito generale pel Piemonte: G. B. Schiapparelli e Figli, *piazza San Giovanni, Torino.*

Dettaglio in tutte le buone farmacie. H 1050 G

Canale Industriale di Verona

3000 Cavalli teorici di forza idraulica

Concessione governativa. Anni novanta.

La Società Assuntrice del Canale Industriale testè costruito dispongono a prezzi miti di **3000 Cavalli** teorici-idraulici di **forza costante** e di **mq. 300,000** di **area** per l'erezione di **opifici.**

Il centro di sviluppo delle forze trovasi a pochi passi dalla città di **Verona** e confina con strade provinciali, comunali e colla **Stazione ferroviaria** di Porta Nuova, alla quale verrà tosto allacciato mediante apposito **binario** pel servizio degli **stabilimenti.**

Sub-concessioni per **anni 60;** affittansi per periodi non minori di **anni 10,** tanto per piccole come per grandi quantità di forza.

A richiesta si spediscono gratuitamente tariffe e deliberazioni.

Dirigere le domande all'ing. **GIUSEPPE MONGA,** rappresentante della **Società Assuntrici del Canale Industriale e dell'Acquedotto di Verona.** H 1019 M

D'affittare pel 1° prossimo luglio C 1577

Un'antica **casa,** avente accesso dalla porta N. 8, via Roma, e N. 9, via della Palma, composta di N. 48 membri, ripartiti in vari piani, e di 10 sotterranei. L'detta casa verrà interamente messa a nuovo, a norma della destinazione che le sarà data dal locatario. — Per la trattativa dirig. al giorn. Revello G. M., via Po, 21, dalle 11 all'1 pom.

Incanto di ricco mobilio

ed oggetti d'arte

Palazzo Cerino-Zegna, via Napione, 4, Torino.

Il perito sottoscritto, con mandato del signor proprietario in data 15 corrente, **notifica** che **oggi 23 aprile** e successivi, alle ore solite, procederà alla **vendita** dei seguenti:

Ricco salone stile tedesco, *noce scolpito, granato oro;* **Elegante camera da letto, stile Enrico III; Sala da pranzo vieux-bois intagliata; Altre eleganti camere, mobili Luigi XVI,** nonchè **bronzi, porcellane artistiche, quadri, dipinti su tela ed acquarelli d'autore.**

C 1570 PIETRO DELTRAMI, *perito giurato.*

Incanto dei mobili di negozio

degli EREDI BRICCA

nei magazzini piazza Milano e Emanuele I, N. 2, piano terreno.

Giovedì 26 corr., ore 9, e giorni successivi, per ordine del perito L. Donato, ad istanza degli eredi del fu GIOVANNI BRICCA, procederà nella suaccennata località all'**incanto** di un variato assortimento di mobili comuni di famiglia, mobili di lusso, quattro pianoforti verticali ed oggetti mobiliari diversi, il tutto a contanti.

1490 *Rag.* L. Donato, *perito.*

LA LEGGE FILLOSSERICA.

L'introduzione dei vegetali in Italia essendo ora permessa, l'antico e rinomato stabilimento d'orticoltura di

LOUIS VAN HOUTTE in GAND (Belgio)

si raccomanda per il fornimento di tutte le specie di piante ornamentali, fiorifere e fruttifere, come dei bulbi e semi d'ogni sorta.

La stessa Casa pubblica 23 volumi dell'egregia opera orticola « *Flore des serres et des jardins de l'Europe.* » — Cataloghi *gratis* e franco dietro richiesta. 1502

Magazzino legnami

Palchetti Svizzeri massicci eleganti da L. 6 a 8 il metro quadrato.

Presso I. SALVADORI e C., via Massena, N. 40 TORINO. 2

Inchiostro copiativo

VERO ANTOINE DI PARIGI

Caduna bottiglia l. 4.

In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

CHIUNQUE

desideri assumere

la rivendita

della

GAZZETTA PIEMONTESE

GAZZETTA LETTERARIA

CHIUSO ALLE 8 DELLA MATTINO

TRE EDIZIONI

ne

chieda

le condizioni

all'Amministrazione

Piazza Solferino - Torino

AVVISO

Viste, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico ricorre sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente ai nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga preso tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con indiziali e numeri, che è quanto indica nell'avviso, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza forma in posta e che si valgono delle case particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler

Ufficio Internazionale di Pubblicità.

TORINO, 1888 — Tipografia L. ROUX e COMP.